



CONFCOOPERATIVE

Brescia

Notizie

anno **5** numero **2** luglio **2014**

Noi e l'Europa pag. 3

È nato il Gruppo Giovani di Confcooperative Brescia pag. 7

Intervista al presidente di Fedagri Giorgio Mercuri pag. 16

Così vicina, così lontana

Noi e l'Europa

Abbiamo da poco superato le elezioni Europee e iniziato il nuovo Semestre guidato dal nostro Governo. L'Europa, per l'Italia, è un fatto, non rappresenta un punto d'arrivo e neppure un punto di partenza: l'Europa è semplicemente un'esperienza che ci accompagna da ormai mezzo secolo (i Trattati di Roma sono datati 1957), quanto meno rispetto all'economia e alla politica nazionale. L'Europa, per l'Italia, è un pezzo di sé stessa: non a caso tra i Padri dell'Unione europea citiamo sempre italiani quali Altiero Spinelli e, soprattutto, Alcide De Gasperi.



Ma se rifletto oggi su ciò che oggi significa Europa per noi, due sono i sentimenti che prevalgono e che contrastano. Il primo è un forte senso d'appartenenza, perché altrettanto forte è la consapevolezza dell'importante ruolo propositivo che l'Europa ha avuto nella storia e continuerà ad avere sul nostro futuro di noi cittadini e lavoratori. Ma, all'opposto, è altrettanto forte la percezione di una distanza, che separa l'Europa da noi cittadini e lavoratori di un territorio.

Certo le istituzioni europee non aiutano: la complessità della macchina burocratica, le terminologie difficilmente decifrabili che nascono da impegni e accordi costruiti tra i Paesi membri in questi anni ("Patto di stabilità e crescita", "deficit strutturale", "braccio preventivo", "braccio correttivo", "Programma di stabilità", "regola del ventesimo" ...) non favoriscono quel sentirsi parte attiva di un processo in costruzione, di un fondamento delle democrazie così come le conosciamo. Per questo la nostra associazione ha cercato di rispondere in più modi: potenziando l'ufficio di Bruxelles, aprendo un portale internazionale, promuovendo incontri e convegni come "Imprenditori Sociali: prendete la parola!" (Strasburgo, gennaio 2014), collaborando a più iniziative locali come l'Atelier Europeo; Brescia ed Expo 2015 ecc...

“Confcooperative per essere parte attiva risponde in più modi: potenziando l'ufficio di Bruxelles, aprendo un portale internazionale, partecipando a incontri e convegni come “Imprenditori Sociali: prendete la parola!” (Strasburgo, gennaio 2014), collaborando a più iniziative locali come l'Atelier Europeo; Brescia ed Expo 2015 ecc...”

Eppure tutto questo non è sufficiente se non riparte un confronto costante e costruttivo con chi ci rappresenta in Europa, con chi sarà chiamato a orientare e normare le scelte che influenzeranno sempre più la nostra quotidianità. Un rinato dialogo propositivo con i “nostri” europarlamentari potrà colmare – in buona parte

- la distanza cui si faceva riferimento. Siamo consapevoli che il futuro del lavoro per i giovani, dell'agricoltura, del nuovo welfare, della cultura sarà sempre più determinato dall'Europa che insieme costruiremo. Le disponibilità degli europarlamentari di diversi schieramenti politici sono arrivate, vedremo come sapremo coglierle.

Il premier Renzi ha dichiarato che le parole chiave del Semestre europeo a presidenza italiana dovranno essere *“coraggio e orgoglio, perché è il tempo in cui coraggio e orgoglio sono richiesti all'Europa e all'Italia”*. Eh sì, è così: occorrerà anche osare il futuro, avere fiducia nelle capacità del nostro Paese di affrontare i tempi che cambiano rapidamente per arrivare a creare reddito, lavoro e un benessere sufficiente a condurre vite dignitose per tutti. È la sfida di ogni secolo: ma per vincerla occorrerà anche una grande capacità politica, che sappia creare fiducia e capacità di lavorare insieme, di essere collaborativi. I principi su cui insistere sono quelli nei quali ci riconosciamo da sempre, ovvero la solidarietà, la sussidiarietà, la persona e il bene comune. Non siamo più assistiti dalla politica delle grandi illusioni. Però la politica dovrà comunque fare la sua parte. E noi faremo la nostra.

Marco Menni

Le presenze bresciane

— Completato il rinnovo delle cariche
nelle organizzazioni regionali e nazionali di Confcooperative —

SETTORE	FEDERAZIONE REGIONALE	FEDERAZIONE NAZIONALE
ABITAZIONE (FEDERABITAZIONE)	16 consiglieri + Pres. Maggioni Alessandro – Felicioli Giancarlo – Maltempi Francesco – Ghizzardi Angelo, invitato permanente	18 consiglieri + Pres. Maggioni Alessandro – Felicioli Giancarlo – Maltempi Francesco
AGRICOLO LATTIERO CASEARIO ZOOTECNICO (FEDAGRI)	15 consiglieri + Pres. Perini Fabio – Boldini Martino – Guainazzi Davide – Losi Luigi – Ottolini Marco	71 consiglieri + Pres. Mercuri Giorgio – Boldini Martino – Delucchi Enrico – Losi Luigi – Pastori Lorenzo Coordinamenti <u>Agricolo-Servizi</u> : Canobbio Mauro, Losi Luigi <u>Lattiero Caseario</u> : Boldini Martino, Ottolini Marco <u>Ortofrutticolo</u> : Delucchi Enrico, Pastori Lorenzo <u>Zootecnico</u> : Bernocchi Giulio, Pozzi Valerio
CONSUMO (FEDERCONSUMO)	7 consiglieri + Pres. Colleoni Giorgio – Bianchi Luigi Bruno	30 consiglieri + Pres. Angeli Pierluigi – Bianchi Luigi Bruno
CULTURA TURISMO SPORT (FEDERCULTURA TURISMO SPORT)	10 consiglieri + Pres. Forchini Maurizio – Lonardi Giorgio – Pagnoni Francesco – Rauzi Maria	25 consiglieri + Pres. Ferraris Andrea – Pagnoni Francesco
PRODUZIONE LAVORO SERVIZI (FEDERLAVORO E SER- VIZI)	16 consiglieri + Pres. Ferri Marco Daniele – Dalmaschio Sandro – Foglietti Paolo – Lonardi Giorgio – Mensi Fabio	56 consiglieri + Pres. Stronati Massimo – Foglietti Paolo
SOLIDARIETÀ SOCIALE (FEDERSOLIDARIETÀ)	18 consiglieri + Pres. Minelli Massimo – Brescianini Anna (GdL innovazione) – Copetta Lidia (politiche dell'inclusione) – Malè Massimiliano (GdL cura) – Mariani Alessandro (GdL innovazione) – Pricoco Adalgisa (GdL welfare) – Negrini Valeria (welfare) (membro di diritto C.R.)	40 consiglieri + Pres. Guerini Giuseppe – Bettenzoli Mauro – Copetta Lidia – Negrini Valeria (V.P.)
SANITÀ (FEDERAZIONESANITÀ)	19 consiglieri + Pres. Luterotti Valerio – Bossi Silvio – Lanzanova Costanza – Mantelli Giacomo – Rigoni Flavio – Serughetti Diego	45 consiglieri + Pres. Milanese Giuseppe – Luterotti Valerio (V.P. vicario) (coop. a specializzazione sa- nitaria) – Bossi Silvio – Festa Alberto – Percassi Paolo

Legenda:

 CdP nazionale

 CdP regionale

 Vice Presidente regionale



Responsabilità partecipata

— È nato il gruppo giovani di Confcooperative Brescia —

Siamo un gruppo di giovani imprenditori cooperativi bresciani under 35... con qualche capello bianco di troppo! Il 2 e il 3 dicembre 2013 a Roma abbiamo partecipato a OOP!, il primo incontro partecipativo dei giovani operatori italiani che ricoprono un ruolo all'interno del proprio Consiglio di Amministrazione. L'evento di lancio si è sviluppato attraverso il confronto su tematiche attuali come innovazione, imprenditoria, internazionalizzazione, modelli organizzative e reti.

OOP! è proseguito a livello regionale attraverso due incontri (il 31 gennaio e il 17 aprile) finalizzati alla creazione di opportunità di confronto tra giovani operatori lombardi. I partecipanti hanno condiviso la mission, le attività, le finalità e i punti di forza delle proprie cooperative al fine di creare sinergie vincenti e avviare mutue collaborazioni.

A partire dall'esperienza nazionale e lombarda, Confcooperative Brescia ha promosso la costituzione di un gruppo di giovani operatori bresciani al fine di incontrarsi, conoscersi, interagire, discutere, fare rete, innovare, rinnovarsi.

Dopo un aperitivo che si è svolto mercoledì 21 maggio presso il coworking "La Fabbrica dei Mestieri" di Brescia, il presidente di Confcooperative Brescia Marco Menni ha ap-



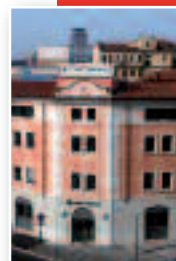
portato al gruppo bresciano, costituito da 13 cooperative del territorio, un significativo contributo, fornendo preziose indicazioni in merito alle aspettative e agli obiettivi che Confcooperative Brescia si pone nei nostri confronti: un ripensamento delle reti relazionali tra cooperative, l'assunzione di una responsabilità partecipata, la condivisione e la creazione di informazione riutilizzabile.

Venerdì 13 giugno, sempre presso il coworking "La Fabbrica dei Mestieri", ci siamo incontrati e confrontati in merito ad alcuni progetti innovativi che le nostre cooperative stanno svolgendo. È emersa l'esigenza di

individuare modalità di comunicazione più efficaci che consentano alle cooperative di conoscere le esigenze, le risorse e le opportunità reciproche. Pertanto, abbiamo creato un gruppo su Facebook finalizzato ad approfondire la nostra conoscenza e a scambiare e condividere idee e informazioni.

Entro ottobre 2014 intendiamo proporre a Confcooperative Brescia un progetto d'impatto che nasca dalle sinergie e dalle interazioni delle nostre cooperative, valorizzandone le competenze, le storie, le esperienze e la nostra voglia comune di ... "creare inquietudine"...

Mauro Guaschi



QUI VIA XX SETTEMBRE

Dossier "Mondo cooperativo"

È stato diffuso venerdì 11 luglio l'annuale Dossier allegato al Giornale di Brescia dedicato alle cooperative bresciane. Quest'anno, nell'ottica di dare una visibilità maggiore, si è deciso di dare al progetto un taglio più tecnico, rivolto a presentare le cooperative ma anche a fornire informazioni sui servizi per raggiungere potenziali clienti, con una visibilità estesa anche sul sito internet www.giornaledibrescia.it.



Micro matching sedi

Stiamo cercando una sede? abbiamo capannoni non utilizzati? vorremmo costruire una struttura adeguata alla nostra realtà? vorremmo condividere spazi con altre realtà? abbiamo strutture che non utilizziamo? A Queste domande ha cercato di dare una risposta l'incontro organizzato dal Settore Lavoro Cultura Servizi che si è tenuto giovedì 19 giugno presso "La Fabbrica dei Mestieri". Ora si sta lavorando alla mappatura.



Pagina Facebook di Confcooperative Brescia

È attiva la pagina facebook di Confcooperative Brescia. Vuole essere un luogo informale per raccontare le tante storie che le cooperative tutti i giorni scrivono sul territorio bresciano. Sarebbe bello se dalle storie si arrivasse a capire meglio cosa vuol dire cooperare e stare insieme. Si parte senza commenti, ma sono solo i primi passi, le gambe sono forti!



Un Consiglio Provinciale dedicato all'Europa

Un incontro dedicato a comprendere il ruolo delle Cooperative e delle imprese sociali in Europa si è tenuto l'11 aprile scorso. Introdotto da una panoramica sugli organismi, e il loro funzionamento, dell'UE e sugli enti di rappresentanza delle cooperative curata da Enzo Pezzini - Ufficio di Bruxelles di Confcooperative - Patrizia Toia, Marina Berlinghieri e Luigi Morgano hanno illustrato il loro lavoro e gli impegni per il futuro. Tutti hanno assicurato grande attenzione al mondo delle cooperative.



Grandi sfide sociali

— Il programma UE Horizon 2020 —

L'obiettivo fondamentale dell'Unione Europea nel settennato di programmazione che è cominciato nel 2014 è riassumibile nel seguente: "creare le condizioni per un tipo di sviluppo economico: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà".

Tale obiettivo si sostanzia nei 5 sotto-capitoli che seguono:

1. **OCCUPAZIONE:** innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni;
2. **RICERCA E SVILUPPO:** aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE;
3. **CAMBIAMENTI CLIMATICI E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA:** riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del

30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica;

4. **ISTRUZIONE:** riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%, aumento al 40% dei 30 – 34 enni con un'istruzione universitaria;

5. **LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE:** almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Europa 2020 persegue gli obiettivi suddetti attraverso una programmazione, ripartita in fondi a gestione diretta (con call for ideas e call for proposal) e fondi a gestione indiretta (con bandi di emanazione nazionale), che prevede 7 ambiti di intervento: innovazione, giovani, economia digitale, occupazione, politica industriale, uso efficiente delle risorse, povertà.

In questo quadro, Horizon 2020 è il programma della EU (in vigore dal 2014 al 2020) che, con un budget di 80 miliardi, prevede fondi per la ricerca e l'innova-



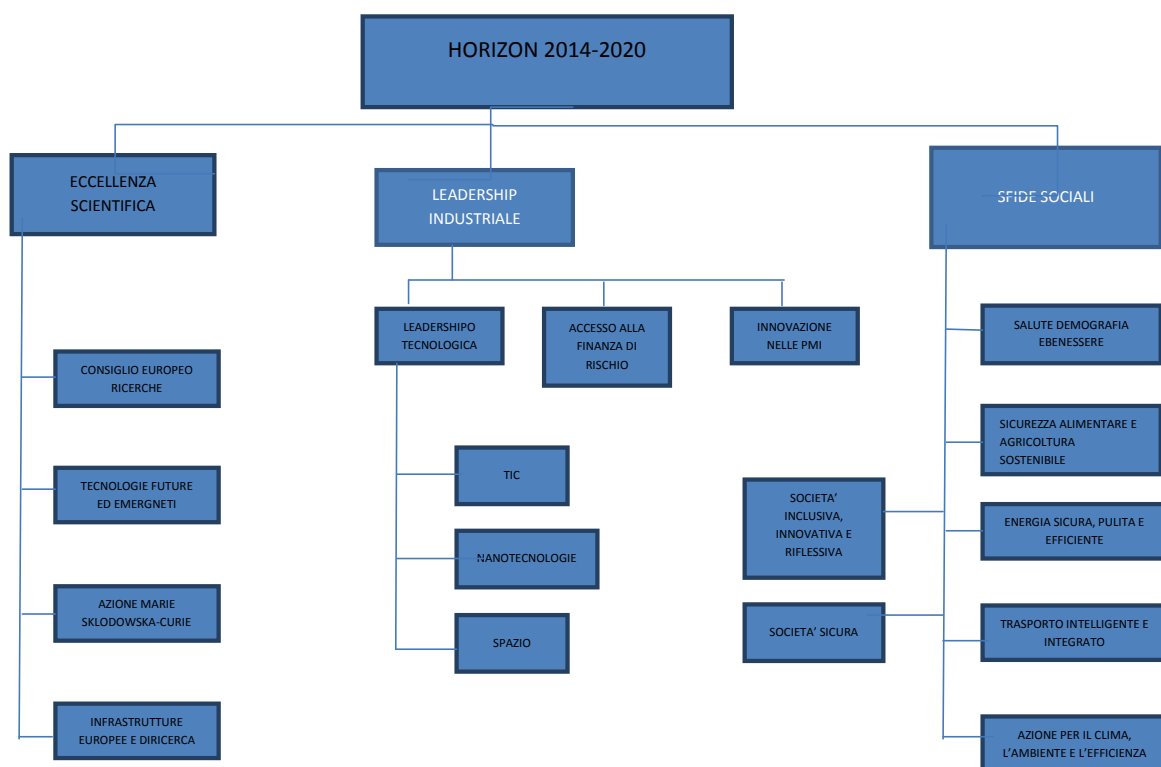
vazione (con riferimento alla flagship initiative "Innovation Union").

È un programma costruito attorno alle grandi sfide sociali come l'invecchiamento della popolazione, la sicurezza alimentare, l'energia e l'efficienza nell'uso delle risorse, cosicché le scienze umane hanno un ruolo importante e certamente maggiore che nei passati programmi comunitari dedicati alla ricerca.

La ricerca e innovazione, a seconda degli specifici bandi compresi nel programma, riguarda diversi campi e imprese di tutte le dimensioni (incluse le piccole e medie) e prevede strumenti diversi di sostegno alle imprese (incluso l'accesso a capitale di rischio).

Un quadro di riferimento degli ambiti di intervento di Horizon 2020 è illustrato nel grafico che segue:





Sebbene il programma non sia tra quelli di maggiore potenziale interesse per il mondo cooperativo, le cooperative dovrebbero guardare con attenzione soprattutto le calls che fanno riferimento alla sezione “Sfide sociali”, in particolare per l’argomento “Salute, demografia e benessere”. Le calls for proposal sono basate su programmi di lavoro di due anni che con-

tengono specifiche aree di funding. Le prime calls for proposal per Horizon 2020 sono state pubblicate al termine del 2013 e sono dunque chiuse, diverse - partite nei primi mesi del 2014 - sono attualmente aperte, chiaramente altre entreranno in azione in futuro.

Il programma, considerando che le sfide sociali hanno spesso una dimensione globale,

prevede la possibilità che i ricercatori europei, sotto specifiche condizioni, cooperino con controparti in tutto il mondo (cosiddetti paesi terzi). Un altro importante elemento per la commissione è assicurare che il genere sia compreso nel design delle proposte di progetto relative al programma. Secondo la commissione infatti, una conoscenza approfondita di bisogni, comportamenti e attitudini di maschi e femmine, contribuisce a migliorare la qualità scientifica e la rilevanza della conoscenza, tecnologia o innovazione prodotta, conduce anche a produrre beni e servizi meglio adattabili ai mercati potenziali.

Cinzia Pollia

Bandi europei

Nonostante la consueta complessità dei bandi europei, la Commissione ha cercato di semplificare al massimo le regole d’accesso e gli strumenti di submission. Persone e organizzazioni interessate possono consultare il portale: <http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/how-get-funding>.

Quale guida pratica al programma si può guardare anche il manuale accessibile all’indirizzo web: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/funding/guide.html>.

RATING DI LEGALITÀ

Nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 07 aprile 2014, è stato pubblicato il provvedimento in materia di cd. **rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario**. È entrato in vigore in data 08 aprile 2014.

Il provvedimento conclude l'iter normativo e regolamentare iniziato dall'**art. 5-ter del DL n.1/2012** convertito dalla Legge n.27/2012 che attribuisce all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il compito di elaborare ed attribuire un rating di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale con un fatturato minimo di due milioni di euro, secondo criteri demandati ad apposito regolamento dell'Autorità stessa.

La norma stabilisce che "di tale rating di legalità si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario".

Il primo provvedimento di attuazione è stato approvato il 14 novembre 2012 dall'Autorità Garante che, con Delibera n.2407, ha varato il **Regolamento di attuazione** al fine di dettare i criteri di attribuzione del rating di legalità.

In base al regolamento dell'Autorità, il rating di legalità è facoltativo, ha durata di due anni (eventualmente rinnovabile) e si ottiene su richiesta dell'impresa. Quest'ultima deve rispettare una serie di requisiti, previsti dall'art. 2, comma 2, del regolamento stesso: oltre all'adozione di sistemi per la tracciabilità dei pagamenti, è previsto che l'imprenditore, i suoi soci, i rappresentanti e i dirigenti non siano stati condannati per reati tributari o contro la pubblica amministrazione né abbiano procedimenti pendenti per reati di mafia; inoltre, che nei due anni precedenti alla richiesta, i medesimi soggetti non siano stati condannati per gravi reati contro la concorrenza, la sicurezza sul lavoro e gli obblighi contributivi, né abbiano subito la revoca di finanziamenti pubblici.

Da ultimo, è stato pubblicato il **D.M. 20 febbraio 2014, n.57**, che completa l'iter di attuazione dell'istituto. Il regolamento si applica alle imprese cui, con delibera dell'Autorità, sia stato attribuito il rating di legalità; per imprese si intendono espressamente sia quelle in forma individuale sia quelle in forma collettiva (art. 1, comma 1 lett.d) del DM n.57/2014).

Secondo l'art. 3 del DM n.57/2014, in tema di richiesta di finanziamenti alle pubbliche amministrazioni:

- l'impresa che ha conseguito il rating di legalità è esonerata dalla dichiarazione del possesso dei requisiti sopracitati di cui all'art.2, comma 2, del Regolamento dell'Autorità (fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto n.159/2011 Codice delle leggi antimafia);
- inoltre, resta fermo per l'impresa l'obbligo di dichiarare di essere iscritta nell'elenco (Albo) di cui all'art. 8 del Regolamento dell'Autorità contenente i nominativi delle imprese cui il rating è stato attribuito con la relativa decorrenza; nondimeno, l'impresa si impegna a comunicare l'eventuale sospensione o revoca del rating intervenuta tra la data di richiesta del finanziamento e la data di erogazione;
- le Pubbliche Amministrazioni dovranno poi prevedere sistemi di premialità per le imprese che rispettano la legalità e adeguano la propria organizzazione in tale direzione (del tipo, preferenza in graduatoria; attribuzione di punteggio aggiuntivo; riserva di quota delle risorse finanziarie allocate).

Le Pubbliche amministrazioni hanno tempo fino all'8 agosto 2014 (120 giorni dall'entrata in vigore del decreto) per dare attuazione alle disposizioni del decreto.

legale

Anche per l'accesso al credito bancario (art. 4 e seguenti del DM n.57/2014) l'impresa che chiede il finanziamento dovrà dichiarare di essere iscritta nell'elenco (Albo) di cui all'art. 8 del Regolamento dell'Autorità ed impegnarsi a comunicare l'eventuale revoca o sospensione del rating intervenuta tra la data di richiesta del finanziamento e la data di erogazione.

Il rating inciderà sulla possibilità di ottenere riduzione di tempi e costi per la concessione di finanziamenti e sulla determinazione di più favorevoli condizioni di erogazione.

Infine, sempre in tema di rating di legalità, si ricorda che in data 14 novembre 2013 l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha siglato con il Ministero dell'Interno il cd. Protocollo di legalità.

Tra le varie misure in esso previste, si segnala l'assunzione dell'impegno da parte del Ministero dell'Interno a promuovere, nell'ambito dei criteri per l'attribuzione del rating di legalità delle imprese, la valorizzazione dell'adesione al Protocollo da parte delle imprese cooperative.

Dal suo canto, per attuare gli obiettivi individuati, l'Alleanza delle Cooperative si impegna, tra l'altro, a promuovere, presso tutte le articolazioni territoriali e settoriali delle tre Centrali cooperative, l'etica della responsabilità e l'adozione di principi che contemplino l'obbligo di espulsione e/o sospensione delle imprese associate in presenza di condizioni determinate sulla base del protocollo; a raccogliere dati ed informazioni concernenti le imprese fornitrici, appaltatrici e subappaltatrici;

a promuovere presso le imprese associate l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri partner, subappaltatori e fornitori; a promuovere presso le imprese associate la predisposizione delle misure per la sicurezza sul lavoro e per la regolarità contributiva dei lavoratori; ad iscrivere in un apposito elenco pubblicato sul proprio sito Internet le imprese aderenti al presente protocollo.

Ad oggi sono in via di definizione le Linee guida che dovranno nel dettaglio prevedere le condizioni di adesione al protocollo da parte delle imprese associate alle tre Centrali cooperative, nonché gli ulteriori provvedimenti attuativi del protocollo, dei quali si fornirà adeguata comunicazione.

legale

PRESTITI SOCIALI: RITENUTA AL 26%

Gli interessi corrisposti dalle società cooperative ai soci persone fisiche nell'ambito di un rapporto di prestito sociale sono attualmente soggetti ad una ritenuta fiscale, stabilita in modo univoco, a prescindere dalle dimensioni della cooperativa. Fino al 31 dicembre 2011 la misura della ritenuta differiva a seconda che la cooperativa rispettasse o meno i requisiti di piccola e micro impresa dettati dalla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003. In particolare, le piccole e micro cooperative applicavano la ritenuta del 12,50% e le medie e grandi cooperative la ritenuta del 20%. Tale ritenuta è effettuata a titolo di imposta come da ultimo ribadito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 7 febbraio 2012 (protocollo 954-16660/2012). Nessuna ritenuta veniva e viene applicata ai soci persone giuridiche e ai so-

ci, persone fisiche e giuridiche, che detengono i prestiti sociali nell'ambito del reddito di impresa. L'incremento dal 20 al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie previsto dall'art. 3 del "Decreto Renzi" (D.L. 66 del 24/4/2014) con decorrenza 1° luglio 2014, non lascia indenni gli interessi dei prestiti sociali delle cooperative, anzi, in assenza di un'esplicita deroga, l'aggravio per questa tipologia di strumento finanziario potrebbe essere addirittura superiore a quella di altre forme di impiego, quali ad esempio gli interessi sui conti correnti e depositi bancari e postali per i quali l'incremento della tassazione non opera sul maturato fino al 30 giugno 2014. In particolare, il Decreto in oggetto, nell'elencare i prodotti finanziari da sottrarre al cosiddetto regime dell'esigibilità, non richiama i prestiti sociali delle cooperative, i cui inte-

ressi, quindi, saranno assoggettati alla ritenuta maggiorata del 26% anche sulla quota maturata nel primo semestre del 2014 e non ancora esigibile per il socio al 30 giugno 2014.

L'esigibilità, come ha avuto modo di chiarire l'Agenzia delle Entrate con la circolare 11/E del 2012, coincide con il momento in cui il socio ha diritto a percepire gli interessi ovvero ad esigerne il pagamento. Considerato che la grande maggioranza dei regolamenti approvati dalle cooperative prevedono la liquidazione degli interessi su base annuale, in coincidenza con la fine dell'anno solare, l'esigibilità sarà differita al 31 dicembre e quindi anche gli interessi maturati nel primo semestre 2014 saranno assoggettati alla nuova aliquota del 26% anziché del 20%.

Manuele Zanardi

fiscale

IL SERVIZIO FISCALE DI CONFCOOPERATIVE BRESCIA È A DISPOSIZIONE PER ASSISTERE LE COOPERATIVE ADERENTI NEGLI ADEMPIMENTI FISCALI E TRIBUTARI

Il Servizio Fiscale di Confcooperative Brescia, rivolge la propria attività principalmente alle cooperative e alle società dotate di una struttura amministrativa e contabile interna e si articola sinteticamente nei seguenti principali servizi:

- consulenza sullo svolgimento materiale della contabilità generale ed IVA, sull'amministrazione della società, sull'inquadramento nell'ambito delle varie normative tributarie;
- consulenza, assistenza e redazione del bilancio annuale, delle relative relazioni accompagnatorie e dei conseguenti obblighi tributari (dichiarazione IVA, redditi, IRAP, IMU, studi di settore, etc.);
- assistenza nella redazione di bilanci infrannuali;
- verifiche di situazioni contabili;
- predisposizione e presentazione pratiche di rimborso di imposte e tasse;
- istanze di sgravio e/o condono;
- soluzione di quesiti specifici
- consulenza e assistenza nell'ambito di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, liquidazioni, cessioni e affitto di azienda etc.).

Tutta l'attività è condotta in stretta collaborazione con gli altri uffici di Assocoop s.r.l., in particolare con l'ufficio legale e con l'ufficio paghe e gestione risorse umane, con l'obiettivo di offrire agli associati una consulenza integrata e completa sotto tutti i punti di vista.

L'ufficio contribuisce in modo significativo alle attività di Unicaf - Caf nazionale di Confcooperative con sede a Roma e Bologna - attraverso la partecipazione a tavoli di studio e di approfondimento normativo sulle società cooperative, la docenza nell'ambito dei convegni, la predisposizione di circolari fiscali e la risposta ai quesiti provenienti da tutto il territorio nazionale.

RIFLESSI IVA PER LE ATTIVITÀ SOCIO-SANITARIE

A parere dell'Agenzia, anche alle cooperative diverse da quelle sociali può competere l'applicazione dell'Iva agevolata al 4% in relazione alle prestazioni socio-sanitarie ed educative, rese in forza di contratti di appalto stipulati entro la data del 31 dicembre 2013

Nuovo intervento dell'Agenzia delle Entrate sulla questione Iva inerente le attività socio-sanitarie ed educative poste in essere dalle società cooperative. In risposta ad una istanza di interpello (n. 954-87/2014 del 07/05/2014), l'Agenzia è tornata nuovamente su uno degli argomenti maggiormente dibattuti nel corso degli ultimi anni, con riferimento alle attività tipiche del mondo cooperativo. In questa occasione, l'Agenzia ha fornito risposta ad un quesito posto da una cooperativa non sociale, la quale, dopo aver dichiarato di svolgere prestazioni di carattere socio-sanitario presso una casa di riposo, attività gestite sulla base di contratti di appalto, ha richiesto all'Agenzia fiscale se, in relazione a detti contratti, stipulati entro il 31 dicembre 2013, la stessa possa continuare ad applicare l'aliquota Iva nella misura ridotta del 4% anche in relazione alle prestazioni rese dopo tale data.

Ritiene, la società cooperativa, che l'agevolazione in oggetto possa competere anche in assenza della qualifica di cooperativa sociale.

Cuore della questione sollevata è l'analisi del contenuto del comma 490 dell'art. 1, della L. 228/2012, che ha stabilito la de-

correnza delle nuove disposizioni di riforma, prevedendone l'efficacia con riferimento alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013.

Tale passaggio, il cui contenuto letterale è stato mantenuto anche dopo la rivisitazione della disciplina ad opera della Legge di Stabilità per il 2014, è stato illustrato dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 12 del 2013, nella quale è stato precisato che, per quanto previsto dal citato comma 490, fino a quando resta efficace un contratto stipulato precedentemente al 31 dicembre 2013, è possibile continuare ad applicare l'aliquota del 4%.

Osserva a tale proposito l'Agenzia delle Entrate come tale precisazione riguardi indistintamente ogni genere di cooperativa e non solo il comparto delle cooperative sociali, a condizione, beninteso, che le operazioni di riferimento siano svolte in modo indiretto, tramite contratti di appalto. A parere dell'Agenzia delle Entrate, quindi, la cooperativa istante, come detto non appartenente alla categoria delle cooperative sociali, la quale fornisce tramite contratti di appalto prestazioni socio-sanitarie nell'ambito di una casa di riposo,

può continuare ad applicare l'aliquota Iva del 4% con riferimento alle prestazioni rese sulla base di contratti stipulati entro il 31 dicembre 2013.

La precisazione fornita dall'Agenzia delle Entrate, da ritenersi assolutamente conforme al dettato normativo, consente alle cooperative diverse da quelle sociali, per le quali non è più prevista l'agevolazione in tema di aliquota Iva, di impattare in modo più graduale l'aliquota ordinaria, aliquota che si renderà dunque applicabile solamente con riferimento alle operazioni poste in essere sulla base di contratti stipulati o rinnovati successivamente al 1 gennaio 2014.

Va ricordato infine come, per effetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 172, della L. 147/2013, la complessiva disciplina Iva delle attività socio-sanitarie ed educative abbia carattere ancora probabilmente provvisorio. Le disposizioni previste nella Legge di Stabilità 2014 potranno essere infatti ulteriormente rivisitate, una volta completata la riforma dei regimi speciali Iva in ambito comunitario.

Maurizio Magnavini

fiscale

CAMBIA LA MODULISTICA PER L'ALBO COOPERATIVE

Dopo 10 anni di vita, l'Albo delle Società Cooperative si rifà il trucco. Istituito con Decreto del Ministero delle attività produttive del 23 giugno 2004, l'Albo ha di recente subito un deciso riassetto, nel segno della semplificazione, con riferimento alla modulistica da utilizzare sia nella fase di iscrizione iniziale della cooperativa, sia ai fini del successivo obbligo di comunicazione dei dati annuali di bilancio.

Il modello C17, che per lungo tempo ha accompagnato i momenti essenziali della vita delle cooperative, lascia infatti spazio alla nuova modulistica relativa al registro delle imprese, modulistica che consente, come in precedenza, da un lato l'iscrizione all'Albo, nella fase di costituzione della cooperativa (art. 2511 del codice civile), e dall'altro di comunicare i dati annuali di bilancio, anche ai fini del mantenimento delle condizioni di prevalenza mutualistica, ai sensi di quanto previsto dall'art. 2512 del codice civile e dall'art. 223-sexiesdecies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con la circolare n. 3668/C del 27 febbraio 2014, ha reso di-

sponibili le nuove istruzioni generali per la corretta gestione delle formalità presso il registro imprese ed il REA; apposite sezioni della circolare sono riservate agli adempimenti imposti alle società cooperative, con riferimento all'Albo nazionale. Con particolare riferimento agli obblighi connessi con il deposito del bilancio di esercizio, materia di attualità in questo periodo dell'anno, il Ministero precisa come nel modello in questione, denominato "Modulo B", vada sempre effettuata la dichiarazione di permanenza o meno delle condizioni di mutualità prevalente; in caso positivo, inoltre, risulta necessario documentare il tutto attraverso l'evidenza delle specifiche informazioni previste dall'art. 2513 del codice civile; le eventuali altre informazioni saranno recepite in modo automatico dai documenti di bilancio allegati alla pratica. E' inoltre necessaria, ricorda il Ministero, l'indicazione del numero dei soci, oltre che l'eventuale adesione della cooperativa ad associazioni di rappresentanza.

Come spesso accade, i ritocchi operati, per esigenze di semplificazione, alla modulistica in uso finiscono per creare qualche problema, soprattutto nelle situazioni di tipo particolare. E' il caso, ad

esempio, delle cooperative sociali che, tramite il soppresso modello C17, avevano la possibilità di evidenziare in modo estremamente agevole la propria condizione di cooperative a mutualità prevalente di diritto (art. 111-septies delle disposizioni per l'attuazione del codice civile), circostanza che non si è replicata nel nuovo Modulo B, modello nell'ambito del quale è stata completamente dimenticata tale eventualità, consentendo la sola evidenza delle condizioni ordinarie di prevalenza, oltre che dell'eventuale ammissione della cooperativa ad uno dei regimi derogatori di cui al D.M. 30.12.2005.

Con riferimento al caso considerato, il Ministero ha avuto modo di precisare come, nella compilazione del modello, debbano comunque essere osservati i vincoli previsti, che richiedono l'indicazione di almeno uno dei valori inerenti lo scambio mutualistico. La percentuale che ne deriva, per le cooperative sociali, assumerà scarsa rilevanza ai fini della verifica della condizione di prevalenza, tenuto conto della situazione soggettiva, come detto, di cooperativa prevalente di diritto.

Maurizio Magnavini

fiscale

CERTIFICATO PENALE RICHIESTO DAL DATORE DI LAVORO

Le indicazioni ministeriali (Circolare Ministero del Lavoro n. 9 dell'11 aprile 2014) confermano che il nuovo obbligo per il datore di lavoro di richiedere il certificato penale vale **solo per le nuove assunzioni effettuate a partire dal 6 aprile 2014**, e non riguardano rapporti già in essere.

Inoltre, in linea con la circolare del Ministero della Giustizia del 3 aprile 2014 e alcune note di chiarimento formulate dall'Ufficio Legislativo dello stesso Ministero (tutte allegate insieme ad una scheda riassuntiva disponibile sul sito www.giustizia.it), si precisa quanto segue:

- sono **esclusi**, quantomeno dalla sanzione, compresa tra 10 e 15 mila euro, i **rapporti di volontariato** o comunque diversi dai rapporti di lavoro in senso stretto, ma le organizzazioni di volontariato dovranno comunque provvedere nel caso di rapporti di lavoro instaurati per lo svolgimento di attività volontarie organizzate;
- sono interessati **tutti i rapporti di lavoro** (subordinati o autonomi) compresi quelli attivati dalle agenzie di sommini-

strazione (sempre che il lavoratore venga poi utilizzato nelle attività per le quali l'obbligo trova applicazione);

- l'obbligo rileva per lo svolgimento di attività **professionali** che comportino **contatti non mediati, continuativi, necessari ed esclusivi** con una platea di minori; in applicazione di tale principio, oltre a fare alcuni esempi per cui la norma trova applicazione (insegnanti, conducenti di scuolabus, animatori turistici e istruttori sportivi per bambini/ragazzi, personale addetto alla somministrazione diretta di pasti all'interno di mense scolastiche), il Ministero del Lavoro elenca una serie di casistiche per cui l'obbligo **non** trova attuazione:
 - dirigenti, responsabili, preposti e figure che sovrintendono l'attività svolta dall'operatore diretto e che quindi avranno un contatto solo occasionale con i minori;
 - attività che non hanno una platea di destinatari preventivamente determinabile, in quanto riconducibili ad una platea

indifferenziata, all'interno della quale possono rientrare dei minori;

- datori di lavoro domestico nel caso di assunzione di baby sitter o personale impiegato in attività con minori. Ciò in considerazione del controllo maggiormente efficace dell'ambito familiare.

In termini operativi, viene disposto che **in attesa del rilascio** del certificato del casellario, a patto che sia stato comunque richiesto previo consenso dell'interessato – **È possibile impiegare il lavoratore sulla base di una dichiarazione sostitutiva.**

Vale sottolineare un ulteriore passaggio chiave non trattato specificamente dal Ministero del Lavoro, ma comunque contenuto nelle precisazioni offerte dal Ministero della Giustizia: **pur avendo il certificato penale validità 6 mesi, il datore di lavoro non deve procedere a richiederlo nuovamente alla sua scadenza** (l'obbligo per il datore si configura solo all'atto dell'assunzione).

lavoro

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Con la pubblicazione in G.U. n. **129 del 6 giugno 2014 del Decreto Interministeriale 7 febbraio 2014**, è istituito presso l'INPS il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge Fornero del 2012.

Ricordiamo che si tratta del fondo cui, in assenza dei fondi di solidarietà bilaterali istituibili dalle parti sociali ai sensi della legge 92/2012, sono **tenute a contribuire dall'anno 2014 le imprese sopra i 15 addetti NON COPERTE dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria** (CIGO/CIGS), al fine di superare gradualmente il sistema degli ammortizzatori in deroga.

Per Confcooperative e per Alleanza delle Cooperative rappresenta un passaggio importante nella misura in cui si è deciso di optare verso l'adesione a tale Fondo alla luce sia dell'incertezza in termini di costi per la costituzione di fondi bilaterali paritetici, sia della necessità di fare massa critica e garantire le prestazioni ai lavoratori, nonché il pareggio di bilancio indicato dalla legge.

Il decreto, emanato dal Ministero del Lavoro di concerto con il MEF, si compone di 7 articoli, tra cui spicca l'articolo 5 in materia di finanziamento.

Il **contributo ordinario** individuato è pari allo 0,5% delle retribuzioni mensili imponibili ai fini

previdenziali dei lavoratori dipendenti, esclusi i dirigenti - 2/3 a carico del datore e 1/3 a carico del lavoratore.

In questo senso, si tratta di una conferma perchè l'art. 1, comma 185, della legge 147/2013 aveva già indicato questa aliquota, specificandone l'applicazione dal 2014.

In base ad un principio premiale di tipo assicurativo per cui si paga di più solo se si utilizza lo strumento, al contributo ordinario si aggiungerà il versamento di un contributo addizionale a carico del datore di lavoro SOLO SE si ricorra concretamente alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Tale contributo, è rapportato alle retribuzioni perse:

- 3% per imprese fino a 50 dipendenti;
- 4,5% per imprese sopra 50 dipendenti.

Inoltre, sempre l'art. 5 (comma 3) chiarisce che la soglia dei 15 dipendenti, da superare perché rilevi l'obbligo di contribuzione mensile, è da calcolarsi come media occupazionale rilevata nel semestre precedente.

Operativamente, bisognerà **attendere specifiche istruzioni dell'INPS** su come procedere al versamento della contribuzione, da pagarsi anche per le mensilità del 2014 già trascorse. Nel frattempo, sarà opportuno considerare quest'aumento del costo del lavoro - finalizzato ad avere copertura

universale di ammortizzatori sociali - prevedendo ed accantonando le somme dovute.

L'Istituto, infatti, dovrebbe a breve fornire indicazioni in merito, anche alla luce di quanto disposto dall'art. 1, c. 1, secondo periodo, del decreto: *"Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, l'Inps provvede ad individuare i soggetti tenuti al versamento del contributo al Fondo"*.

La specificazione da parte dell'INPS dei soggetti tenuti al versamento del contributo al Fondo residuale servirà a chiarire l'esatta platea di datori di lavoro obbligati al nuovo sistema di ammortizzatori sociali visto che, dal dettato della legge 92/2012, e ora anche del decreto attuativo, non è chiaro se sono esclusi tutti i settori che versano contributi su almeno una delle casse ordinarie già in essere (CIGO o CIGS).

Nota bene: nel 2013 come Alleanza delle Cooperative abbiamo provveduto a formulare uno specifico interpello al Ministero del Lavoro che, però, non ha trovato ancora risposta ufficiale. Per le vie brevi ci è stato confermato che sono escluse quelle imprese che prima della legge 92/2012 versavano contributi per almeno una delle casse, come ad esempio per il settore consumo che già versa per la CIGS.

Sul fronte delle prestazioni - articolo 4 - il Fondo riconoscerà l'integrazione salariale in presenza

lavoro

delle medesime causali previste per CIGO e CIGS, fatta eccezione per la cessazione, anche parziale, di attività.

Dal punto di vista della governance - articolo 2 - il decreto prevede che il Fondo sia gestito da un **COMITATO AMMINISTRATORE** composto da funzionari del Ministero del Lavoro e del MEF, nonché da rappresentanti delle parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Il decreto - articolo 3 - attribuisce al Comitato una serie di compiti, tra cui la predisposizione dei bilanci, la deliberazione sulla concessione degli interventi e dei trattamenti, proposte in materia di contribuzione e la vigilanza sull'affluenza dei contributi e sull'andamento di gestione.

Tra le facoltà del Comitato Ammi-

nistratore esiste anche quella di prevedere una rimodulazione della contribuzione delle aziende, in quanto, come ribadito più avanti dal decreto (articolo 6), il Fondo ha l'obbligo di bilancio in pareggio e non può erogare prestazioni in carenza di disponibilità.

Tra le disposizioni dell'articolo 6 preme evidenziare il comma 2, che proprio ai fini di un equilibrio di bilancio nella gestione del Fondo, prevede a partire dal 2020 una sorta di conto individuale riconducibile alla singola impresa che ricorre alle prestazioni.

In futuro, verrebbero così portati all'estremo i principi assicurativi e il meccanismo di "compartecipazione" nel finanziamento dello strumento da parte delle imprese che lo utilizzano, prevedendo una "misura massima della prestazione

erogabile con riferimento ad ogni singola impresa in rapporto ai contributi dovuti dall'impresa richiedente negli otto anni precedenti, detratte le prestazioni già autorizzate e le contribuzioni correlate".

Un'ultima segnalazione riguarda l'articolo 1 del decreto (commi 2 e 3), che, coerentemente con quanto già disposto dalla legge di stabilità 2014, salvaguarda comunque la possibilità per le parti sociali di istituire in un secondo tempo propri fondi di solidarietà bilaterali, previo accordo con il sindacato.

A tal fine sono individuate specifiche modalità di transizione dal fondo residuale qualora i datori di lavoro interessati avessero già iniziato a versare a quest'ultimo i loro contributi.

lavoro

SEDOC SERVIZI

Sedoc Servizi Srl (società del gruppo Confcooperative Brescia) è a disposizione per assistere le cooperative nell'implementazione di sistemi di controllo di gestione, nella realizzazione di analisi organizzative, nella stesura di business plan e in generale, per fornire servizi e soluzioni a supporto delle decisioni imprenditoriali.

(sedoc@confcooperative.brescia.it)

ACCORDO QUADRO 22 MAGGIO 2014

Come noto il DPCM del 19 febbraio u.s. ha reso operativa per il 2014 la tassazione agevolata al 10% delle somme erogate come salario di produttività in esecuzione di contratti di II° livello.

Come l'anno scorso, al fine di mettere in condizioni tutte le imprese cooperative **che non hanno contrattazione di secondo livello** e rendere praticabile lo strumento, abbiamo provveduto a sottoscrivere con le OOSS Confederali l'Accordo quadro allegato che contiene anche la traccia per procedere alla stipula degli accordi territoriali.

L'accordo conferma i contenuti del precedente, sottoscritto il 14 maggio 2013, anche perché la disciplina in materia, fatto salvo l'aumento a 3mila €. dell'importo massimo assoggettabile al 10%, non ha subito modifiche.

Come noto, l'accordo quadro rappresenta il punto di partenza per procedere alla stipula di accordi territoriali per mettere in condizione le cooperative di praticare il regime agevolato.

Anche quest'anno è stata scelta la strada di non declinare gli accordi a livello settoriale sia per velocizzare e semplificare l'operatività locale, sia per non far decorrere troppo tempo tra i negoziati e la possibilità di fruire del regime agevolato che, comunque, ha un plafond di 800 milioni di euro.

Preme evidenziare che la conferma da parte del Governo dell'impianto regolamentare precedente, soprattutto alla luce dei comportamenti complessivamente già assunti da tutti i datori di lavoro nell'anno 2013, deve assicurare le imprese rispetto alla possibilità di detassare tutte quelle voci di salario di produttività individuate dal DPCM del 22 gennaio 2013, così come declinate dal Ministero del Lavoro e dall'Agenzia delle Entrate con proprie circolari.

Tali indicazioni dovrebbero trovare un'ulteriore conferma nella circolare esplicativa del Ministero del Lavoro.

Quindi, nell'invitare le imprese cooperative ad attuare prontamente lo strumento della detassa-

zione che il legislatore ha previsto a supporto della produttività e della contrattazione di secondo livello, ricordiamo che l'Accordo quadro permette di procedere su 2 binari:

- A. in assenza di RSU aziendali, stipulare accordi che abbiano comunque valenza aziendale, sottoscritti dalle rappresentanze territoriali;
- B. oppure, in alternativa, stipulare un accordo a livello territoriale (provinciale/interprovinciale/d'istrettuale/regionale) per disciplinare le voci retributive, erogate a fronte di prestazioni diverse dall'orario di lavoro applicato, che potranno accedere alla detassazione.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che, la traccia dell'accordo quadro territoriale, contiene un doveroso richiamo all'Accordo Interconfederale del 18 settembre 2013 in materia di rappresentanza e regole contrattuali con specifico riferimento alle procedure previste (lettera C, punti da 3 a 5) per l'efficacia delle integrazioni modificative.

lavoro

GRADUALITÀ 2014-2017 SU CONTRIBUZIONE ASPI E MINI-ASPI

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale **n. 118 del 23 maggio 2014** l'atteso decreto di attuazione del percorso di gradualità previsto dal Legislatore in materia di contribuzione ASpl e mini-ASpl per i soci lavoratori delle cooperative di cui al DPR n. 602/1970 (con rapporto di lavoro di tipo subordinato) e il personale artistico, teatrale e cinematografico (sempre con rapporto di lavoro di tipo subordinato).

Come noto, l'art. 2, comma 27, della legge 92/2012 ha disposto per queste fattispecie un percorso di allineamento articolato su 5 anni (fino al 2017) che, tuttavia, per essere pienamente operativo aveva previsto l'emanazione ogni anno di apposito decreto finalizzato ad una rideterminazione delle prestazioni per i lavoratori proporzionate ai contributi versati.

Per il 2013, primo anno di attuazione del percorso di gradualità, la misura era stata attuata con il decreto interministeriale del 25 gennaio 2013.

Per il 2014, già a inizio anno a fronte di specifiche indicazioni dell'INPS, avevamo comunicato l'applicazione di una contribuzione ridotta pari complessivamente allo 0,64%, che avrebbe, però, dovuto trovare una conferma nell'emanazione del decreto.

Il decreto appena pubblicato non si limita a dettare indicazioni valide per il 2014, ma introduce una significativa **semplificazione** - come da noi fortemente auspicato - **confermando la gradualità contributiva e rideterminando le prestazioni per tutto il periodo 2014-2017**, cioè fino al completamento del percorso di allineamento.

In questo modo non sarà più necessario prevedere ulteriori decreti.

Grazie a questa scelta operativa, da un lato è confermata la progressione negli aumenti della contribuzione ridotta per ASpl e mini-ASpl già identificata con la legge Fornero (comprensiva anche della quota da destinare al Fondo interprofessionale FONCOOP), dall'altro si individua l'entità della prestazione ASpl e mini-ASpl per il 2014 e gli anni a seguire fino al 2017.

Premesso che l'aliquota ordinaria di contribuzione è pari all'1,61% (1,31% + 0,30% da destinare al fondo interprofessionale FONCOOP), il quadro che si viene a delineare è rappresentato nella tabella qui sotto (per completezza sono riportati anche i valori riconducibili al 2013):

PERCORSO ALLINEAMENTO				
ANNO	CONTRIBUZIONE			PRESTAZIONI
	Contribuzione ordinaria ASpl (1,31%)	Contribuzione fondo interprof. (0,30%)	Contribuzione complessiva (1,61%)	Effettiva entità prestazioni ASpl e mini-ASpl (in % rispetto a valore intero)
2013	0,26	0,06	0,32	20%
2014	0,52	0,12	0,64	40%
2015	0,78	0,18	0,96	60%
2016	1,04	0,24	1,28	80%
2017	1,31	0,3	1,61%	100%

Bisogna evidenziare che il riproporzionamento delle prestazioni disposto dal decreto rispetto al trattamento base, come calcolato ai sensi dei commi da 6 a 9 (per l'ASpl) e da 20 a 22 (per la mini-ASpl) dell'art. 2 della legge 92/2012, **non** determina il superamento dei requisiti di **anzianità contributiva**, stabiliti in via generale dal legislatore.

Infatti, come evidenziato dall'INPS nel dettare le relative istruzioni sul primo anno di attuazione della norma (circolare dell'Istituto n. 144 dell'8 ottobre 2013):

- per l'ASpl, in aggiunta al requisito delle 52 settimane, il lavoratore deve far valere comunque un contributo contro la disoccupazione involontaria versato almeno 2 anni prima della cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro;

- per la mini-ASpl devono essere maturate 13 settimane di contribuzione per attività lavorativa negli ultimi 12 mesi.

Ciò significa che, visti tali requisiti, i lavoratori senza precedente copertura contro la DS – il caso appunto dei soci lavoratori delle cooperative ex DPR 602/1970 e di tutte le fattispecie previste dalla norma di gradualità – potranno beneficiare dell'ASpl, ovviamente nella misura percentuale stabilita, solo dopo il 1° gennaio 2015, avendo iniziato il versamento dal 1 gennaio 2013.

Più agevole, e sicuramente già operativo, il ricorso alla mini-Aspl, che andrà liquidata, nella misura percentuale come riproporzionata, a patto che si maturino le 13 settimane di contribuzione richiesta.

Da un altro punto di vista, la circolare INPS n. 144 dell'8 ottobre 2013 può essere considerata utile per istruzioni sulle modalità di calcolo della prestazione ASpl o mini-ASpl in presenza di una contribuzione piena e/o di una contribuzione ridotta nel periodo di riferimento (es. un socio-lavoratore di cooperativa ex DPR 602/1970 che ha avuto in precedenza uno o più rapporti di lavoro con versamenti a contribuzione piena e non ridotta – sia ASpl che precedente DS).

In assenza di nuove indicazioni da parte dell'Istituto, infatti, resta valido quanto specificato in quella sede, e cioè che il calcolo della prestazione avverrà secondo un criterio di proporzionalità legato al peso della contribuzione ridotta rispetto alla contribuzione totale utile.

lavoro

DETAZZAZIONE SALARI DI PRODUTTIVITÀ ANNO 2014

il Ministero del Lavoro (**Circolare Ministero n. 14 del 29 maggio 2014**) ha emanato specifiche istruzioni per la detassazione dei salari di produttività nel 2014.

Pur confermando la disciplina normativa già applicata nel 2013 che, fatto salvo l'aumento a 3 mila €. dell'importo totale assoggettabile all'aliquota agevolata del 10%, non conteneva sostanziali modifiche, introduce alcune novità sulla fase applicativa.

La prima sostanziale novità riguarda **il ristorno**.

Infatti, il Ministero conferma l'applicazione della detassazione per le somme erogate ai soci lavoratori a titolo di ristorno ma, per la prima volta, chiede il deposito presso la DPL competente per territorio del *"verbale - o parte di esso - con il quale l'assemblea dei soci ha deliberato la distribuzione dei ristorni"*.

La circolare del Ministero dice testualmente *"sarà possibile depositare"*, presentando questo nuovo adempimento come una facoltà. Ciò si spiega perché il DPCM in materia non conteneva nessun passaggio in tal senso.

Però, tenuto presente che il ristorno non è sottoposto a un accordo con il sindacato come tutte le altre voci detassabili e viene considerato, fin dall'origine del regime di detassazione, un'eccezione alla regola generale

ma riconducibile alla nozione di accordo collettivo, perché costituisce un'integrazione della retribuzione corrisposta (Circolare Agenzia delle Entrate n. 3/E del 14 febbraio 2011), siamo del parere che l'indicazione vada seguita per non mettere a rischio la validità della detassazione operata in assenza di deposito.

Questa novità procedurale appena descritta, trova un'ulteriore giustificazione nel carattere di specificità che i ristorni, peraltro già decontribuiti, assumono rispetto alle altre voci di salario di produttività che possono essere detassate.

Il ristorno si configura, infatti, quale elemento di competitività e redditività legato all'andamento economico dell'impresa e, quindi, quale avanzo di gestione generato dall'attività con i soci lavoratori ed erogato, non in base al capitale sociale posseduto, ma alla quantità e qualità del lavoro prestato.

In termini di disciplina generale, il Ministero conferma che la detassazione trova applicazione rispetto a tutte quelle voci di salario di produttività già individuate dal DPCM del 2013 - confermate dal DPCM 2014 - così come declinate con la circolare ministeriale n. 15 del 2013.

Come da noi anticipato, l'applicazione delle stesse regole per il 2° anno consecutivo dovrebbe agire come significativa rassicurazione per le imprese rispetto ad uno strumento di

incentivazione della produttività che va utilizzato a pieno.

Continuano così a convivere le due nozioni di RETRIBUZIONE DI PRODUTTIVITÀ già individuate, per cui la detassazione si applica secondo 2 binari cumulabili (nel limite ovviamente dei 3.000 € per singolo lavoratore):

1) Voci retributive correlate alternativamente a indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione: si ribadisce come, a titolo non esaustivo, siano agevolabili le somme legate:

- all'andamento del fatturato;
- ad una maggiore soddisfazione della clientela rilevabile dal numero di clienti cui si dà riscontro;
- a minori costi di produzione grazie all'utilizzo di nuove tecnologie;
- a eventuali lavorazioni in periodi di riposo di origine pattizia (cioè derivanti da contratti e accordi come nel caso dei ROL);
- a premi di rendimento/produttività - collegamento con voci che già fruiscono della decontribuzione;
- a particolari sistemi orari quali, ad esempio, lavoro a ciclo continuo, banca delle ore, indennità di reperibilità, di turno o di presenza o clausole flessibili o elastiche (come nel caso del part-time) - in questo caso è agevolata sia la quota retributiva che la sua eventuale maggiorazione;
- oppure, più in generale, "a prestazioni lavorative aggiuntive ri-

lavoro

spetto a quanto previsto dal contratto nazionale di categoria”.

A quest’ultima formulazione sono riconducibili una casistica alquanto ampia di situazioni – es. modifiche alla distribuzione degli orari o dei turni o su regimi di flessibilità – che, tuttavia, devono mantenere un collegamento con una maggiore efficienza ed essere comunque richiamati da accordi di secondo livello per la loro rilevanza ai fini di produttività.

2) Voci retributive in esecuzione di contratti di II° livello che contengono congiuntamente almeno 1 misura in almeno 3 delle 4 aree già individuate dalla normativa:

- sistemi orari e loro distribuzione flessibile;
- distribuzione flessibile delle ferie;
- attivazione strumenti informatici per lo svolgimento prestazioni;
- fungibilità mansioni e integrazioni competenze.

Rispetto a questo impianto, articolato su 2 binari, la Circolare ricorda anche quanto già chiarito dal Ministero con l’Interpello n. 21/2013.

Infatti, ai fini dell’applicazione della detassazione, gli interventi di “efficientazione aziendale” da parte del datore di lavoro e comunque previsti dalla contrattazione territoriale, si possono concretizzare sia nell’introduzione per la prima volta di misure del tutto nuove (es. maggiore flessibilità oraria, turnazioni, orari multi-periodali etc.) sia in una diversa modulazione di flessibilità già prevista dal CCNL.

Nella sostanza, dice il Ministero, ciò che rileva in termini di novità è la diversa situazione che si viene a realizzare nell’impresa e non necessariamente una diversa formulazione contrattuale.

Si sottolinea che, tale logica, come riconosciuto nella sua circolare dallo stesso Ministero, è pienamente in linea con l’approccio utilizzato nel nostro schema di accordo territoriale. Infine, il Ministero ricorda le scadenze per il deposito degli accordi e dell’autodichiarazione di conformità presso la DPL competente, offrendo puntuali indicazioni sull’**ultrattività** di contratti già sottoscritti.

In via generale:

- per i datori di lavoro con accordi già sottoscritti prima del 14 mag-

gio u.s. e non ancora depositati la scadenza è il 13 giugno p.v. (termine che si applica al solo rilascio dell’autodichiarazione di conformità qualora l’accordo sia stato già depositato);

- per i datori di lavoro con accordi sottoscritti dopo il 14 maggio u.s. il termine di deposito è di 30 giorni dalla loro stipula;

Ma:

- i datori di lavoro per cui sono scaduti accordi territoriali del 2013 possono continuare a ritenerli validi anche PER I PRIMI MESI del 2014 fino a che non vengano sottoscritti i NUOVI ACCORDI territoriali, a condizione che non siano stati disdettati formalmente e che vi sia stata continuità nell’applicazione. Il nuovo accordo si paleserà come ratifica di un comportamento in essere e, quindi, conforme a quanto previsto nell’anno precedente. Queste indicazioni permetteranno di considerare anche le somme erogate dal 1 gennaio 2014.
- i datori di lavoro che continuano ad applicare senza alcuna modifica accordi aziendali già sottoscritti e depositati - insieme all’autodichiarazione di conformità - nel 2013 NON devono effettuare/ripetere alcuna operazione.

lavoro

LA FUNZIONE AMMINISTRATIVA: COSTO O OPPORTUNITÀ?

Spesso la funzione amministrativa è ritenuta dalle Cooperative un costo scomodo ma inevitabile. In realtà, la valorizzazione dei processi amministrativi potrebbe costituire una grossa opportunità per accrescere la propria competitività. Un investimento iniziale che potrebbe rivelarsi davvero efficace.

La funzione amministrativa in molte piccole cooperative viene storicamente considerata come un "costo fisso improduttivo", ovvero come un male necessario per ottemperare agli obblighi fiscali, ma di cui si farebbe volentieri a meno. Nelle medie e grandi imprese, invece, essa riveste un ruolo essenziale nel processo di creazione del valore e, di norma, assume giustamente lo status di "Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo". Da una parte, si considera tale funzione come un corpo a se stante, con poca integrazione con il resto dell'azienda e si delega volentieri all'esterno (commercialisti, società di elaborazione dati e simili); dall'altra, si valutano positivamente i benefici di una organizzazione integrata ed efficiente e si ricerca con forza l'eccellenza operativa. Da una parte, si registrano risorse umane scarse da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo, con punte di eccellenza che sono più il frutto dell'impegno individuale che di una visione strategica imprenditoriale e dell'importanza della funzione; dall'altra, si ricercano sul mercato del lavoro le migliori esperienze e conoscenze. Obiettivo di questo articolo è evidenziare i benefici che possono derivare all'azienda da una visione moderna della funzione amministra-

tiva ed i passi che è necessario percorrere in questa direzione.

Accorpare le funzioni

Il primo elemento essenziale del processo di ristrutturazione della funzione amministrativa consiste nella trasformazione in "Direzione amministrazione, finanza e controllo" mediante l'accorpamento delle diverse funzioni e responsabilità spesso disseminate tra la direzione amministrativa, l'imprenditore/socio e le funzioni produttive/commerciali.

La finanza aziendale

Nelle nostre cooperative la finanza è spesso gestita direttamente dal Presidente, che ritiene strategico il rapporto diretto con gli istituti di credito. Tale rapporto si basa su di un vincolo fiduciario, ovvero sulla creazione di un rapporto personale fra direttore di banca e socio/imprenditore che dovrebbe essere la premessa per un flusso costante di risorse finanziarie. Tale impostazione è, però, superata nei fatti. Le banche hanno sempre più bisogno di avere informazioni finanziarie affidabili e un rapporto diretto con le persone in azienda (principalmente, gli amministrativi) che parlano la loro stessa lingua. Le banche non si accontentano più, infatti, di sapere perché l'imprenditore vuole fare un determinato investimento, ma esigono informazioni anche sui flussi economici e finanziari e, quindi, sui tempi e sulle modalità di rimborso dei finanziamenti. La gestione efficiente della funzione finanziaria nelle cooperative richiede, pertanto, l'accorpamento

della stessa con la funzione amministrativa e il relativo processo di delega, riservando al CdA la sola verifica ex post dell'operato del responsabile.

Il controllo di gestione

La consapevolezza dell'importanza di avere un efficiente controllo di gestione costituisce ormai un patrimonio comune anche per le cooperative. Come noto, chi conosce può decidere al meglio, mentre chi non conosce e si affida solo al classico «fiuto imprenditoriale» rischia di compromettere la continuità aziendale. Il problema è che il controllo di gestione nelle cooperative viene spesso svolto dalla funzione commerciale o dalla funzione produttiva sulla base del presupposto che queste conoscono meglio i processi aziendali rispetto alla funzione amministrativa. In questo modo, si verificano due errori fondamentali. Il primo consiste nella mancanza della necessaria contrapposizione di interessi fra chi opera e chi svolge il controllo. Anche prescindendo dalla mala fede delle persone coinvolte, è evidente che chi opera avrà la tendenza a presentare i dati in maniera tale che non compromettano l'immagine di efficienza del proprio operato, con buona pace per la trasparenza informativa che dovrebbe caratterizzare il controllo di gestione, oppure di converso a presentare i dati in maniera tale da peggiorare le performance di altri settori aziendali in concorrenza o che di riflesso possono determinare il giudizio sull'operato del proprio settore. Il secondo errore consiste nella differenza che deriva usualmente fra i dati contabili (che considerano tutte le

organizz.
aziendale

variabili) ed i dati commerciali o produttivi (che ne considerano spesso solo una parte). In altre parole, il controllo di gestione svolto su dati non contabili spesso determina informazioni parziali che tralasciano alcuni fenomeni aziendali di scarsa frequenza ma di effetto significativo sulla economicità della gestione. L'attribuzione del controllo di gestione alla funzione amministrativa permette di avere dati certi e completi a disposizione dell'imprenditore.

Più attenzione alle risorse umane

Solitamente ci si lamenta del numero eccessivo di persone che compongono l'amministrazione. Spesso, però, non viene valutata con sufficiente consapevolezza come questa critica derivi normalmente dalla tendenza a non considerare l'amministrazione come una funzione strategica, non affidandole conseguentemente risorse preparate per tale attività: spesso vengono adibite a tale funzione le risorse umane disponibili che non sono adatte o che, addirittura, hanno fallito in altri settori. Pensiamo a quante volte l'impiegato del settore commerciale che ha dimostrato poco attaccamento al lavoro o poca sensibilità per la clientela viene destinato all'amministrazione perché tanto lì non farà danni. Oppure, pensiamo a quante volte il responsabile della funzione amministrativa è quel membro della famiglia che non ha capacità tecnico-produttive o commerciali o quel capo-area o capo-funzione che ha fallito e che viene riciclato in questa funzione considerata come non strategica nella convinzione (errata) che sarà, poi, il professionista esterno a gestire eventuali carenze. Per tutti questi motivi, sarà compito dell'imprenditore identifica-

re il responsabile amministrativo più adatto utilizzando, eventualmente, anche le capacità di selezione di apposite società di ricerca del personale. La scelta di figure di elevati standard qualitativi, sia a livello di responsabilità che di operatività corrente, se all'inizio determinerà maggiori costi per persona, in un'ottica di medio periodo genererà risparmi significativi in termini di numero di persone coinvolte e di qualità dell'attività svolta.

L'importanza delle procedure

Le maggiori inefficienze conseguono, però, alla cronica mancanza di procedure aziendali funzionali ai fini amministrativi. La piccola cooperativa non ha normalmente procedure codificate e quelle esistenti hanno attinenza alle necessità produttive/commerciali e non rispettano più di tanto le esigenze amministrative. Questo determina un flusso di dati «sporchi» all'amministrazione, che poi necessiterà di maggiori risorse per l'eliminazione di errori od approssimazioni. La reingegnerizzazione del processo amministrativo è, pertanto, una tappa indispensabile nel processo di risanamento della funzione amministrativa. Tale attività si concretizzerà nella rilevazione e formalizzazione delle procedure amministrative sia interne all'area, che presenti nelle altre funzioni aziendali, nella mappatura delle responsabilità e dei carichi di lavoro interni e nella conseguente individuazione dei punti di debolezza e delle modalità più efficienti per la loro rimozione. Il tutto anche con l'obiettivo di rendere palesi i rapporti fra le diverse funzioni aziendali e di evidenziare come una amministrazione efficiente possa essere di grande aiuto alla operatività quotidiana.

Un caso per tutti: l'attenzione al cliente

Un esempio emblematico è rappresentato dai rapporti fra la clientela e l'azienda. Ogni imprenditore è consapevole di come il ripetersi di ordinativi sia anche frutto della cura e della attenzione rivolta alle esigenze del cliente. La funzione di Customer Care è attiva, sotto diverse denominazioni, in tutte le aziende. In poche aziende vengono invece considerati i benefici di una organizzazione amministrativa rivolta al cliente. Se la fattura è sbagliata, perché è sbagliata l'Iva piuttosto che i termini di dilazione, se il cliente telefona e non trova risposta alle problematiche di tipo amministrativo, se viene spedita la lettera di sollecito al pagamento prima della data effettiva di scadenza si determina solamente una frizione con il cliente che sarebbe facilmente superabile mediante una perfetta organizzazione della funzione amministrativa. Prestare una maggiore attenzione alle problematiche del settore amministrativo significa creare i presupposti per un miglioramento significativo del rapporto fra benefici e costi della funzione. La proposta basata su di un accorpamento delle funzioni di amministrazione, finanza e controllo, sulla ridefinizione della loro operatività, sul miglioramento delle risorse umane dedicate e sulla reingegnerizzazione dei processi amministrativi costituisce una metodologia ormai testata per il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Gianangelo Monchieri

**organizz.
aziendale**

REGIME DI ESENZIONE DEGLI AIUTI DI STATO (GBER)

Nell'ambito dell'aggiornamento della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato, la Commissione europea ha adottato lo scorso 21 Maggio il nuovo **Regolamento Generale di Esenzione** (GBER), che si applica a partire dall'1 luglio 2014.

Tale importante strumento legislativo, modificato per garantire in particolare maggiore flessibilità alle amministrazioni nazionali nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020, definisce le categorie di aiuto per le quali, nel rispetto di una cornice comunitaria, non sussiste obbligo di notifica e approvazione da parte della Commissione.

La portata del GBER è particolarmente significativa, poiché si stima che in futuro oltre 3/4 dei regimi di aiuto nazionali pari ad un valore di circa 2/3 dell'ammontare delle risorse erogate dagli Stati membri saranno coperti da tale regolamento.

Le nuove categorie introdotte nel GBER sono le seguenti:

- aiuti ai poli innovatori e all'innovazione di processo e organizzativa;
- aiuti per compensare i danni causati da disastri naturali;
- aiuti a finalità sociale per il trasporto di residenti di regioni periferiche;

- aiuti per le infrastrutture di banda larga;
- aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio culturale, compresi gli aiuti per audiovisivi;
- aiuti per lo sport e le infrastrutture ricreative multifunzionali;
- aiuti agli investimenti per le infrastrutture locali.

Per quanto riguarda, invece, le categorie di aiuti già contenute nella precedente versione del GBER, per alcune di esse sono state ampliate le tipologie di aiuto non soggette al preventivo vaglio comunitario.

Si segnalano, tra di esse, gli aiuti sotto forma di capitale di rischio, gli aiuti a finalità ambientale e, in particolare, gli aiuti a favore di lavoratori svantaggiati e disabili.

A questo proposito, si sottolinea come – oltre ad estendere l'eleggibilità ai giovani lavoratori in età compresa tra 15 e 24 anni – nella nuova formulazione, che precisa le condizioni del cosiddetto "posto di lavoro protetto", la Commissione ha ridotto la percentuale minima di lavoratori svantaggiati, riducendola dal 50 al 30%, come sollecitato da Confcooperative durante la procedura di consultazione.

Si tratta, a nostro avviso, di un risultato importante – peraltro coerente con la nuova disciplina prevista dalla direttiva sugli appalti – che dovrebbe favorire un migliore e più efficiente equilibrio per le nostre cooperative sociali tra la logica economica alla base di ogni impresa e la finalità sociale dei posti di lavoro protetti.

Un capitolo specifico viene, inoltre, dedicato alle PMI, che possono beneficiare di tutte le categorie di aiuto per un sostegno massimo fissato a 7,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda, in particolare, la facilitazione del loro accesso agli strumenti di finanziamento, il nuovo GBER introduce un nuovo limite complessivo di 15 milioni di euro e amplia significativamente la gamma di tipologie, includendo nuovi strumenti di equity, prestiti e garanzie, per meglio riflettere le recenti evoluzioni dei mercati.

Al fine di garantire la coerenza delle misure nazionali con il regolamento comunitario, la Commissione europea ha previsto diversi strumenti di verifica e trasparenza che vanno dal registro pubblico nazionale, ad un rafforzamento dell'attività di valutazione e monitoraggio ex-post.

credito
e
finanza

ACCORDI TERRITORIALI PER LA COMPETITIVITÀ

Regione Lombardia, con D.d.u.o. n. 2799/14, ha approvato **l'Avviso per la manifestazione d'interesse in attuazione della D.G.R. n. 1452/14 sul tema accordi per la competitività** ai sensi dell'art. 2 comma 1, lettera a) della L.R. n. 11/14.

Con gli Accordi per la competitività si intende sviluppare e valorizzare le risorse produttive, umane, ambientali e infrastrutturali presenti sul territorio regionale al fine di favorire la crescita competitiva, **l'attrattività del territorio lombardo**, la capacità di innovazione del sistema produttivo e sociale della Lombardia, nel rispetto dei principi di fiducia, responsabilità, sussidiarietà e innovazione, con il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali e del sistema economico produttivo lombardo.

L'invito a presentare manifestazioni di interesse **riguarda in questa prima fase direttamente le imprese** ed ha come obiettivo l'individuazione, valutazione e selezione delle proposte progettuali che potranno contribuire ad accrescere la competitività e attrattività della Lombardia e che saranno oggetto degli stessi accordi per la competitività.

Beneficiari

Possono presentare la manifestazione di interesse le imprese, in

forma singola o aggregata indipendentemente dalla dimensione che si trovano nelle seguenti condizioni:

- imprese che non essendo attive in Lombardia, sono interessate a creare un nuovo insediamento produttivo in Lombardia;
- imprese che, non avendo mai operato in Lombardia, sono interessate ad acquisire e rilanciare imprese lombarde in situazione di crisi aziendale;
- imprese che possiedono già unità produttive in Lombardia e che rinunciano a delocalizzare per continuare ad investire sul territorio regionale;
- imprese che possiedono già unità produttive in Lombardia e che decidono di ristrutturare e sviluppare tali attività anche integrando produzioni prima localizzate altrove.

Iniziative ammissibili

Le proposte progettuali devono riguardare progetti di investimento che valorizzino la competitività e l'attrattività del territorio lombardo sostenendo l'occupazione nelle imprese e la qualificazione del capitale umano attraverso azioni, anche integrate, nei seguenti ambiti di intervento:

- ricerca, sviluppo e innovazione,
- tutela ambientale,
- investimenti per la tutela dell'ambiente per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili,
- investimenti per la tutela del-

l'ambiente in misure di risparmio energetico,

- costituzione di nuove PMI innovative anche a partecipazione femminile,
- progetti di welfare aziendale anche in attuazione di contrattazione di secondo livello,
- progetti formativi o per l'occupazione anche a favore di giovani, lavoratori svantaggiati e disabili in coerenza con gli Accordi sindacali aziendali, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 21/13 o dell'art. 23 ter della L.R. 22/06.

La manifestazione di interesse deve contenere una proposta relativa ad una o più delle seguenti tipologie di progetto:

- Semplificazione amministrativa,
- Attrattività nel territorio,
- Mantenimento nel territorio.

Contributi

Gli eventuali finanziamenti verso le imprese saranno **contenuti negli accordi per la competitività**, di cui alla seconda fase, saranno adottati ed attuati nel rispetto e cogliendo le opportunità offerte dalla disciplina in tema di aiuti di Stato.

Procedure e termini

I soggetti proponenti dovranno presentare la manifestazione di interesse obbligatoriamente tramite PEC al seguente indirizzo di posta elettronica: attivita@produttivi.it

credito
e
finanza

ve@pec.regione.lombardia.it, utilizzando esclusivamente la modulistica allegata all'invito e disponibile sul sito www.industria.regione.lombardia.it.

Le domande per l'anno 2014 potranno essere presentate a partire dal giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BURL (avvenuta il 3 aprile 2014).

La selezione delle proposte progettuali sarà effettuata in due fasi:

- la prima che servirà a scegliere tra le manifestazioni di interesse, pervenute in risposta all'invito in oggetto, quelle idonee a dar luogo a progetti esecutivi
- la seconda, attraverso uno specifico avviso, riservato ai soggetti proponenti che hanno superato la prima fase, che porterà a selezionare i progetti ese-

cutivi oggetto degli accordi per la competitività.

Vi invitiamo inoltre a prestare particolare attenzione al documento di indirizzo **"Memorandum accordi per la competitività"** che trovate in allegato realizzato dal gruppo di lavoro **SbaLombardia Lab** coordinato da Unioncamere, del quale di seguito riportiamo i passaggi finali.

Risorse

(già stanziati e da definire a livello locale negli accordi)

1. RISORSE REGIONALI: per le prime sperimentazioni Regione Lombardia ha stanziato risorse per un ammontare pari a 20 milioni di euro;
2. CREDITO DI IMPOSTA: possibilità di ridurre il carico fiscale per le nuove imprese, a valere sulle

imposte regionali (quali addizionali, bollo auto mezzi aziendali...) e su quelle comunali (service tax, tares, etc...);

3. BUROCRAZIA ZERO: determinazione in sede di accordo di aree a burocrazia zero per nuove imprese, abbattimento dei costi e degli oneri amministrativi;
4. AGEVOLAZIONI: incentivi, contributi, sovvenzioni, voucher e ogni forma di intervento finanziario concentrati in relazione alle attività oggetto dell'accordo;

Valorizzazione della contrattazione di secondo livello

Nell'ambito dell'accordo un elemento qualificante è rappresentato dalla realizzazione della Contrattazione di II livello.

credito
e
finanza

GARANZIA GIOVANI IN REGIONE LOMBARDIA

In data 30/05/2014 con dgr 1889 Regione Lombardia ha approvato il “piano esecutivo regionale di attuazione della garanzia per i giovani”, demandando a successivi provvedimenti, a cura delle Direzioni Generali competenti, la definizione delle modalità di attuazione dello stesso.

Il provvedimento è stato trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e si inserisce nel quadro complessivo delle interlocuzioni tuttora in corso tra Regione e MLPS per la definizione degli aspetti di dettaglio delle singole misure previste dal piano.

Di seguito riportiamo i principali punti del provvedimento:

Giovani destinatari degli interventi

I destinatari del programma di garanzia per i giovani della regione Lombardia sono i giovani dai 15 ai 29 anni, residenti in Italia.

Per la presa in carico e la relativa erogazione dei servizi i giovani lombardi vengono distinti fra “flusso” e “stock”:

Per **FLUSSO** si intende:

- giovani che hanno completato, da non più di 4 mesi, i percorsi di istruzione, istruzione e for-

mazione professionale ovvero terziaria (universitaria e non) negli anni 2013/14 e 14/15.

Per **STOCK** si intende:

- inoccupati o disoccupati

I servizi

Con riferimento al paniere di servizi generale, Regione Lombardia articola i suoi interventi all'interno delle misure definite a livello nazionale secondo lo schema sotto riportato:

- 1-A. Accoglienza e informazioni sul Programma;
- 1-B. Accesso alla Garanzia;
- 1-C. Orientamento specialistico o di II livello;
- 2-A. Formazione mirata all'inserimento lavorativo;
- 2-B. Reinserimento nei percorsi di studio (Istruzione, IeFP, ITS, IFTS);
3. Accompagnamento al lavoro;
- 4-A. Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
- 4-B. Apprendistato professionale lizzante o contratto di mestiere (non sono previsti incentivi per questa misura);
- 4-C. Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca;
5. Tirocinio extra-curriculare;

6. Servizio civile;
7. Sostegno autoimprenditoriale;
8. Mobilità professionale transnazionale e territoriale;
9. Bonus occupazionale per le imprese.

I soggetti erogatori dei servizi e gli incentivi alle imprese

Il sistema dei “servizi accreditati al lavoro” e degli accreditati alla formazione, nonché delle istituzioni scolastiche e universitarie sono i soggetti cardine dell'attuazione di Garanzia Giovani in regione Lombardia.

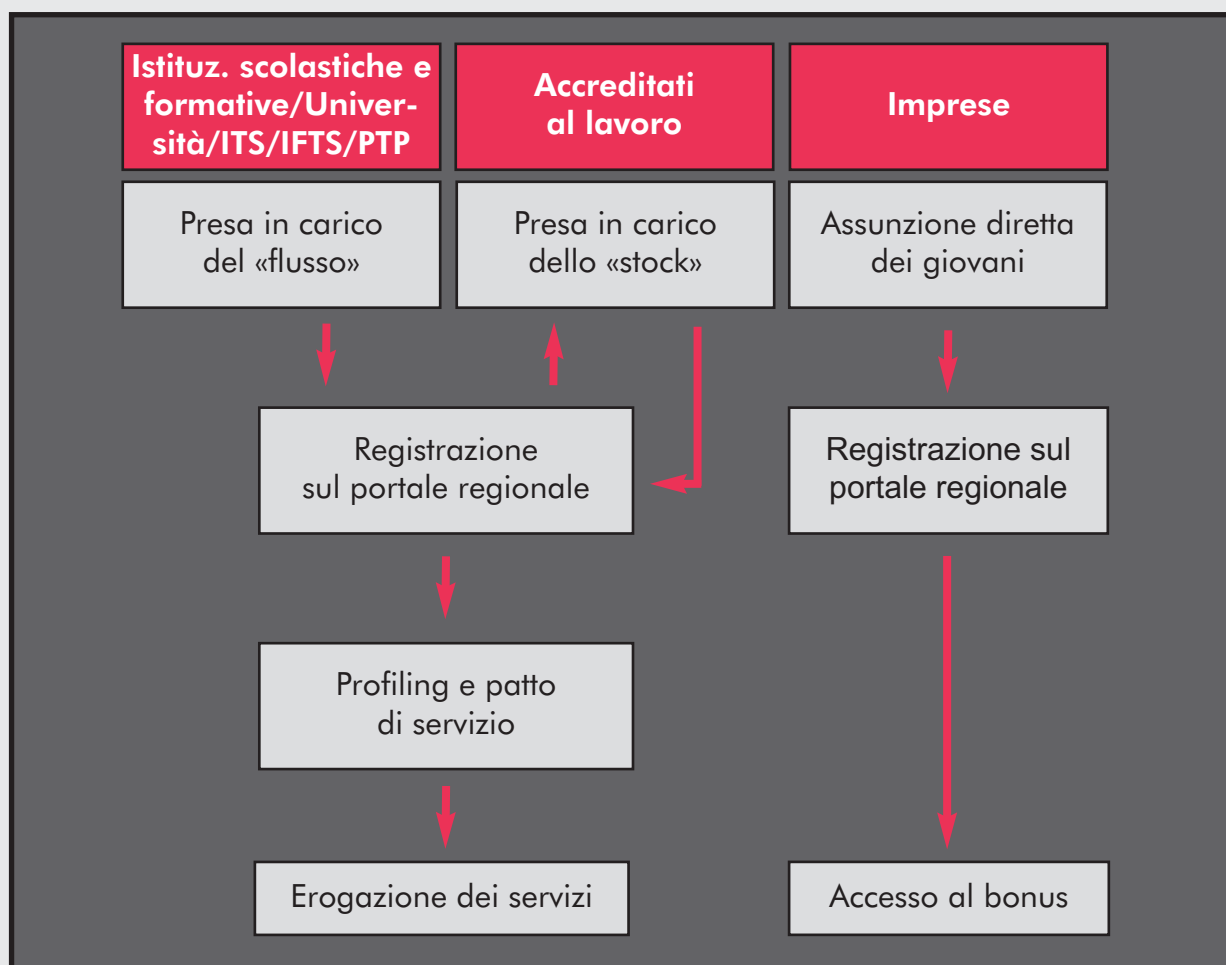
Per l'attuazione di Garanzia Giovani i giovani in uscita (FLUSSO), da non più di quattro mesi, dai percorsi di istruzione, Istruzione e formazione professionale, formazione superiore universitaria e non universitaria, possono essere presi in carico dalle istituzioni scolastiche, formative e universitarie di origine: questo significa che non è esclusa una presa in carico dei giovani da parte dei soggetti accreditati per i servizi al lavoro.

I giovani disoccupati o inoccupati – STOCK – sono invece presi in carico dai soggetti accreditati per i servizi al lavoro.

credito
e
finanza

NOTA BENE:

Le stesse imprese potranno -in caso di assunzione diretta di giovani- registrarsi al portale ed accedere ai bonus occupazionali.



credito
e
finanza

Misure e tipologie di incentivo

(si attendono i provvedimenti attuativi per una definizione maggiormente puntuale di alcuni aspetti)

Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

Indennità per l'apprendista.

Apprendistato di alta formazione incentivo
Incentivo (per un valore che si ipotizza pari a massimo 6000 euro per le imprese).

Tirocinio extra-curriculare
Indennità (ipotesi 200 euro / mese sui 400 / mese complessivi riconosciuti al tirocinante così come definito dalla normativa Regionale).

Servizio civile
Indennità (ipotesi riconoscimento integrale da parte di Regione Lombardia al partecipante, 5900 euro complessivi massimi per 12 mesi di servizio civile).

Mobilità professionale transnazionale e territoriale

Indennità (riconoscimento Indennità al partecipante sulla base delle tabelle UE dei programmi di mobilità).

Bonus occupazionale per le imprese

Incentivo alle imprese (nel caso di assunzione a tempo indeterminato o a tempo determinato o somministrazione almeno pari a 6 mesi per un importo compreso tra 1500 e 6000 euro riconosciuti all'impresa che assume in base al profilo del giovane assunto).

Autoimprenditorialità

Incentivi per la creazione di impresa erogati sotto forma di credito. (L'accesso avverrà tramite partecipazione ad avviso regionale, per un importo pari a massimo 25.000 euro a persona).

Risorse complessive stanziare per garanzia giovani nelle diverse misure

1. accoglienza, presa in carico, orientamento € 7.917.290;
2. formazione € 14.364.000
3. accompagnamento al lavoro € 40.539.250;
4. apprendistato € 7.140.000;
5. tirocinio extra-curriculare € 37.300.000 (di cui € 26.400.000 per il riconoscimento dell'indennità);
6. servizio civile € 7.500.000
7. sostegno all'autoimpiego € 11.013.933 (si stima i soggetti destinatari siano 700 in Regione Lombardia);
8. mobilità transnazionale € 188.060;
9. bonus occupazionale € 52.393.780;

**TOTALE RISORSE
€ 178.356.313**

IMPRESE A PARTECIPAZIONE FEMMINILE E DELLE LAVORATRICI AUTONOME

Il 4 giugno scorso è stato sottoscritto un Protocollo di intesa dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Abi, l'Alleanza delle Cooperative Italiane, Confapi, Confindustria e Rete Imprese Italia, finalizzato a sviluppare le possibilità di accesso al credito delle PMI a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome. Il testo completo dell'accordo – al quale si rimanda – è riportato in allegato.

Ciascuna banca che aderirà al Protocollo, si impegna a costituire un plafond dedicato per la concessione di finanziamenti, in relazione alle seguenti linee di intervento:

- “Investiamo nelle donne” – finanziamenti finalizzati a realizzare nuovi investimenti, materiali o immateriali, per lo sviluppo dell'attività di impresa ovvero della libera professione;
- “Donne in start-up” – finanziamenti finalizzati a favorire la costituzione di nuove imprese, ovvero l'avvio della libera professione;
- “Donne in ripresa” – finanziamenti finalizzati a favorire la ripresa delle PMI e delle lavoratrici autonome che, per effetto della crisi, attraversano una momentanea situazione di difficoltà.

Tali plafond saranno pubblicati sui siti delle banche aderenti e su quello dell'ABI. Gli intermediari finanziari aderenti istituiranno un numero telefonico al fine di fornire adeguata in-

formativa alle imprese femminili e alle lavoratrici autonome sui contenuti del Protocollo in questione e sugli strumenti finanziari a disposizione della clientela femminile.

I beneficiari dell'iniziativa sono le PMI, come definite dalla normativa comunitaria, a prevalente partecipazione femminile. Per le cooperative, quest'ultima condizione si realizza quando la compagine sociale è composta da almeno il 60% da donne.

I soggetti richiedenti non devono avere, al momento della presentazione della domanda, posizioni debitorie classificate dagli Intermediari finanziari come “sofferenze”, “partite incagliate”, “esposizioni ristrutturate” o “esposizioni scadute/sconfittanti” da oltre novanta giorni, né procedure esecutive in corso (c.d. “imprese in bonis”).

I finanziamenti sono concessi dagli intermediari finanziari a condizioni competitive rispetto alla normale offerta, in relazione ad operazioni simili e a parità di rischio.

I finanziamenti possono beneficiare della garanzia della Sezione speciale “Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità” del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI o delle eventuali garanzie pubbliche e private che gli intermediari finanziari riterranno utile acquisire. Il rilascio della garanzia da parte del Fondo Centrale costituisce un importante elemento di valutazione per la concessione dei finanziamenti. In tal caso, è previsto un

ulteriore contenimento del costo del finanziamento.

Particolarmente significativa è la possibilità di sospendere – per una sola volta nel corso dell'intero periodo di ammortamento del finanziamento – il rimborso del capitale dei finanziamenti, per un periodo fino a 12 mesi, nei seguenti casi:

- maternità dell'imprenditrice o della lavoratrice autonoma;
- grave malattia dell'imprenditrice o della lavoratrice autonoma, ovvero del suo coniuge, o convivente, o dei figli anche adottivi;
- malattia invalidante di un genitore o di un parente o affini entro il terzo grado conviventi dell'imprenditrice o della lavoratrice autonoma.

Le casistiche sopra descritte, devono essere supportate da idonea certificazione medica ed eventualmente dallo stato di famiglia.

Per le cooperative, la facilitazione appena descritta, si applica alle socie amministratrici, a meno che non vi siano altri soci amministratori che possano svolgere temporaneamente le medesime funzioni.

Le operazioni di sospensione sono realizzate allo stesso tasso di interesse previsto nel contratto originario e senza la necessità di garanzie aggiuntive.

Le parti si impegnano a costituire un tavolo di monitoraggio in relazione al presente Protocollo. Le domande

credito
e
finanza

HORIZON 2020 OPPORTUNITÀ PER LE PMI

È attivo da alcuni mesi il programma dell'Unione Europea "Horizon2020". Si tratta del programma che ha sostituito il "7° Programma quadro per la ricerca", programma che vuole promuovere l'innovazione e la ricerca nell'Unione Europea. Diversamente dai fondi strutturali, questi finanziamenti sono gestiti direttamente dalla Commissione, che emana, con una certa periodicità, dei bandi (nel caso di specie open call).

Molteplici sono le aree di interesse di questi finanziamenti. Per la presentazione di un progetto è fondamentale: effettuare un'analisi delle misure ammissibili al finanziamento e delle relative priorità indicate nel bando; sottolineare la dimensione europea, il carattere innovativo e transnazionale del progetto; rispettare i criteri formali per la presentazione della proposta, preparare una scheda riassuntiva in lingua inglese; rispettare orari e scadenze indicate nel bando.

Anche se si è aperta la porta a programmi aziendali individuali, in molti casi resta premiata la componente transnazionale dei progetti, ovvero la capacità di aggregare consorzi di imprese ed enti di ricerca di diversi Paesi. Un ruolo chiave va al coordinatore del progetto o capofila, che è l'unico soggetto legalmente e finanziariamente responsabile del progetto nei confronti della Commissione europea.

Attualmente, risulta aperta una linea di finanziamento dedicata alle PMI, SME instrument (<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/smeinstrument>; http://ec.europa.eu/easme/sme_en.htm), per stimolare e promuovere l'innovazione a livello di PMI.

Il budget totale messo a disposizione è di 251 mln di euro per il 2014 e di 264 mln di euro nel 2015.

Le PMI possono partecipare sia singolarmente che con più aziende partner (è consigliabile partecipare in gruppo) e possono scegliere a quale fase accedere, non essendoci alcun obbligo di coprirle tutte in modo sequenziale.

FASE 1: Si presenta l'Idea/Concept e lo studio di fattibilità (max dieci pagine) – È previsto un contributo a fondo perduto pari al 70% dei costi diretti e fino ad un massimo di 50.000,00 euro – La durata è di 6 mesi.

In questa fase, le PMI possono presentare un progetto innovativo relativo ad uno dei seguenti settori:

- Crescita sostenibile legata alle attività marittime;
- Spazio;
- Open Disruptive Innovation;
- Nanotecnologie, materiali avanzati o tecnologie avanzate per i processi e il manifatturiero;
- Validazione clinica di biomarkers e/o strumenti medici diagnostici;
- Produzione e lavorazione del cibo efficiente dal punto di vista delle risorse ed ecoinnovativa;
- Energie pulite;
- Trasporti;
- Eco-innovazione e fornitura sostenibile di materie prime;
- Applicazioni mobile innovative per l'e-government;
- Innovazione dei business models delle PMI;
- Protezione degli obiettivi urbani sensibili e delle infrastrutture urbane critiche;
- Processi industriali basati sulle biotecnologie.

FASE 2: Attività di innovazione (con dimostrazione, sperimentazione, prototipazione, linee pilota, studi di scale-up, miniaturizzazione, design, verifica

delle performance e market-replication) – È previsto un contributo a fondo perduto pari al 70% dei costi diretti e al 25% dei costi indiretti per importi variabili tra 500.000 euro e 2,5 mln di euro, contributi riconoscibili a rendicontazione degli stati di avanzamento lavori – La durata è di 12-24 mesi.

Per la Fase 2 le PMI possono presentare un progetto innovativo relativo ad uno dei seguenti settori:

- Ecoinnovazione e fornitura di materie prime;
- Spazio;
- Crescita sostenibile legata alle attività marittime;
- Open disruptive innovation;
- Trasporti;
- Energia pulita;
- Nanotecnologie, materiali avanzati o tecnologie avanzate per i processi e il manifatturiero;
- Protezione degli obiettivi urbani sensibili e delle infrastrutture urbane critiche;
- Validazione clinica di biomarkers e/o strumenti medici diagnostici;
- Processi industriali basati sulle biotecnologie.

FASE 3: Commercializzazione/Finanziamento/Attuazione. Questa fase non prevede finanziamenti diretti, ma le PMI possono beneficiare di misure di sostegno indiretto, così come dell'accesso ai servizi finanziari sostenuti nell'ambito di Horizon 2020.

Lo SME Instrument consente di presentare le proposte per la Fase 1 e la Fase 2 in più scadenze nel corso dell'anno 2014 (dead line 17/12/2014), mediante un servizio di open call.

I formulari per la proposta della Fase 1 si possono inviare a partire dal 1 marzo (fino al 17/12/2014).

credito
e
finanza

APPALTI - PUBBLICAZIONE BANDO TIPO AVCP N. 1

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 78 del 3.4.2014 il Bando tipo n. 1 "Affidamento dei servizi di pulizia e igiene ambientale degli immobili nei settori ordinari" approvato dall'AVCP il 26 febbraio u.s. Il Bando Tipo costituisce il modello di disciplinare per le gare di appalti che hanno per oggetto l'affidamento dei servizi di pulizia e igiene ambientale ed è stato elaborato dall'AVCP con l'obiettivo di guidare e semplificare la complessa attività di predisposizione della documentazione di gara da parte delle stazioni appaltanti. In corso d'opera, come noto, è stata avviata una consultazione pubblica nella quale gli operatori del settore, anche attraverso il lavoro dei Tavoli Committenze-Imprese, hanno

fornito il proprio contributo. Confcooperative ha partecipato attivamente ad uno dei Tavoli sopracitati (quello specifico costituito, oltre che dall'AVCP anche da ANCI, UPI, ITACA, ANDIGEL, Enti Locali, Università, Fondazioni ed Associazioni di Imprese e Patrimoni PA Net). Con l'obiettivo di sviluppare un'azione coordinata di informazione, confronto e riscontro tra le stazioni appaltanti pubbliche, le imprese di servizi e l'AVCP è stata definita una **"Mappa delle criticità riscontrabili nelle gare di appalto dei servizi di pulizia"**, della quale si è tenuto conto nella redazione della versione definitiva del Bando Tipo. Oggi dunque, il modello elaborato dall'AVCP, ai sensi dell'art. 64, comma 4-bis del codice dei con-

tratti, serve a guidare e a semplificare la complessa attività di predisposizione della documentazione di gara da parte delle stazioni appaltanti con l'effetto di ridurre il contenzioso nell'aggiudicazione degli appalti. Esso regola gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria nei settori ordinari, valorizzando la componente progettuale e qualitativa delle imprese mediante l'aggiudicazione del contratto secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Infine, oltre a riprodurre le **clausole tassative di esclusione**, il Bando-tipo fornisce indicazioni su altri importanti aspetti dell'iter di affidamento, come la definizione dei requisiti di partecipazione e le modalità di presentazione delle offerte.

settori

ISCRIZIONE ALL'ALBO REGIONALE COOP SOCIALI

Disposizioni per le cooperative iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali.

Con la presente si informa che Regione Lombardia ha diffuso la comunicazione annuale ai sensi del Regolamento emanato con la DGR Lombardia n. 10.338 dell'ottobre 2009 relativo all'Albo regionale delle cooperative sociali, il quale prevede che le cooperative sociali iscritte all'Albo, annualmente (Art. 7), debbano inviare elettronicamente la domanda di mantenimento dell'iscrizione.

Per l'anno in corso la comunicazione di Regione Lombardia precisa che:

- la domanda di mantenimento dell'iscrizione nell'Albo si deve presentare esclusivamente "on line" attraverso il sistema informativo collegandosi al sito della Direzione Attività Produttive, Ricerca e Innovazio-

ne della Regione Lombardia: www.coopsociali.servizi.it;

- le cooperative che devono provvedere all'invio della domanda di mantenimento sono tutte le cooperative iscritte all'Albo alla data del 31/12/2013 (art. 7 comma 1);
- le cooperative sociali che sono state iscritte all'Albo nel 2014 non devono inviare la domanda di mantenimento a meno che sia stato espressamente previsto nel provvedimento provinciale di iscrizione;
- il sistema informativo per l'inserimento dei dati sarà aperto il 3 giugno 2014;
- le cooperative potranno inserire i dati ed inviare la domanda sino al 1 agosto 2014.

La domanda firmata elettronicamente è inviata, attraverso il sistema informa-

tivo alla Provincia dove ha sede legale la cooperativa, utilizzando la Carta Regionale dei Servizi (CRS) o un'altra smart card abilitata. Per le cooperative tenute all'invio della domanda di mantenimento che non ottempereranno entro il 1 agosto p.v. all'obbligo inizierà la procedura di cancellazione dall'Albo ai sensi dell'art. 8 del regolamento.

Si ricorda che in allegato si dovrà inviare anche il Bilancio di responsabilità sociale. Le linee guida per la redazione del Bilancio sociale sono consultabili sul sito della Direzione Attività Produttive, Ricerca e Innovazione: www.attivitaproductive.regione.lombardia.it.

Per eventuali difficoltà tecniche nella compilazione i referenti delle cooperative possono chiamare il numero verde tel. 800 - 070 - 090 o inviare una email a: spoc_arcos@lispia.it.

UNA DOMANDA A...

In questo spazio la redazione pubblica i quesiti pervenuti agli uffici tecnici di Confcooperative Brescia e le relative risposte, elaborate dagli esperti, ritenuti di interesse generale.

Q U E S I T O

La nostra cooperativa fornisce servizi a favore di enti della pubblica amministrazione. Avremmo bisogno di alcuni chiarimenti in merito alla nuova procedura di fatturazione elettronica.

--- RISPOSTA ---

(fonte: sito internet Agenzia delle Entrate - www.agenziaentrate.gov.it)

Ministeri, Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza, a partire dal 6 giugno 2014, non possono più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. La stessa disposizione si applicherà, dal 31 marzo 2015, ai restanti enti nazionali e alle amministrazioni locali. Inoltre, a partire dai tre mesi successivi a queste date, le pubbliche amministrazioni non potranno procedere al pagamento, neppure parziale, fino all'invio del documento in forma elettronica.

L'obbligo di fatturazione in forma elettronica nei confronti delle Amministrazioni dello Stato è stato introdotto dalla Legge Finanziaria per il 2008. La legge ha stabilito che la trasmissione delle fatture elettroniche destinate alle Amministrazioni dello Stato deve essere effettuata attraverso il Sistema di Interscambio (SdI), sistema informatico di supporto al processo di "ricezione e successivo inoltro delle fatture elettroniche alle amministrazioni destinatarie" nonché alla "gestione dei dati in forma aggregata e dei flussi informativi anche ai fini della loro in-

tegrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica". Le modalità di funzionamento dello SdI sono state definite con il decreto ministeriale 3 aprile 2013, n. 55.

Gestore del Sistema d'Interscambio è l'Agenzia delle Entrate (decreto ministeriale del 7 marzo 2008), alla quale sono stati demandati i seguenti compiti: coordinamento con il sistema informatico della fiscalità, controllo della gestione tecnica del Sistema di Interscambio, vigilanza in ordine al trattamento dei dati e delle informazioni, gestione dei dati e delle informazioni che transitano attraverso il Sistema di Interscambio ed elaborazione di flussi informativi anche ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica. Inoltre, l'Agenzia, periodicamente, relaziona al ministero dell'Economia e delle Finanze sull'andamento e l'evoluzione del sistema.

Tutta la documentazione tecnica sulla fattura elettronica, le modalità di trasmissione e i servizi di supporto e assistenza, sono disponibili su www.fatturapa.gov.it, un sito dedicato esclusivamente alla fatturazione elettronica verso le Pubbliche Amministrazioni.

Gli utenti coinvolti nel processo di fatturazione elettronica sono:

- gli operatori economici, cioè i fornitori di beni e servizi verso le pubbliche amministrazioni, obbligati alla compilazione/trasmisione delle fatture elettroniche e all'archiviazione sostitutiva prevista dalla legge.
- le Pubbliche Amministrazioni, che devono effettuare una serie di operazioni collegate alla ricezione della fattura elettronica.
- gli intermediari (banche, Poste, altri intermediari finanziari, intermediari di filiera, commercialisti, imprese ICT), vale a dire soggetti terzi ai quali gli operatori economici possono rivolgersi per la compilazione/trasmisione della fattura elettronica e per l'archiviazione sostitutiva prevista dalla legge. Possono servirsi degli intermediari anche le pubbliche amministrazioni, per la ricezione del flusso elettronico dei dati e per l'archiviazione sostitutiva.

Riepilogando, questo è il calendario della decorrenza degli obblighi:

- 6 giugno 2014, per ministeri, Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza;
- 31 marzo 2015, per gli altri enti nazionali e per le amministrazioni locali.

una
domanda
a...

Cosa succede?

Si amplia ulteriormente l'operatività della **COOPERATIVA SOCIALE DI BESSIMO**, con sede a Concesio, che dallo scorso mese di maggio ha avviato la nuova attività, a scopo ergo-terapico, di confezionamento di camicie e camici da lavoro, presso l'unità locale di Pontevico.

Nuovo legale rappresentante in seno al **CASEIFICIO VALSABBINO** di Sabbio Chiese. A conclusione del processo di rinnovo delle cariche sociali, è stato nominato alla presidenza della cooperativa William Donini, che succede ad Ennio Bonomi.

Ha variato la propria sede sociale la cooperativa sociale **AGOGHÈ**, che nello scorso mese di maggio ha abbandonato la struttura di Brescia, Via Gussalli, per trasferirsi in Via F. Corridoni n. 25/D, sempre a Brescia.

Nominati due amministratori delegati all'interno del Consiglio di Amministrazione della cooperativa agricola **ALPE DEL GARDA**, con sede a Tremosine. L'organo amministrativo ha conferito al Presidente Livio Leonesio ed al Vice Presidente Pierino Girardi specifiche deleghe ad operare, oltre ai relativi poteri.

Progetto di integrazione tra la cooperativa sociale **CAMPUS**, con sede a Brescia e la cooperativa **FAMIGLIA COOPERATIVA DON PIETRO PEZZOTTI**, con sede a Pilzone d'Iseo. I rispettivi consigli di amministrazione, nello scorso mese di giugno, hanno infatti approvato e depositato presso il registro imprese il progetto di fusione per incorporazione della seconda nella prima.

Nuova sede operativa per la cooperativa sociale **LA RETE** di Brescia, che ha comunicato l'apertura di un nuovo ambulatorio odontoiatrico nel comune di Montichiari.

Cambio al vertice per la cooperativa agricola **COMACER** di Ghedi, alla cui presidenza è stato chiamato Mauro Canobbio, che succede ad Oscar Scalmana.

Rinnovo cariche sociali anche in seno alla cooperativa sociale **IL GELSO**, con sede a Ghedi. Nuovo presidente della cooperativa è Stefano Moroni, che ha assunto la legale rappresentanza in luogo di Giovanni Micheletti.

Si sviluppa l'attività della cooperativa sociale **SORRISO**, con sede legale a Ceto. La cooperativa ha infatti avviato, dallo scorso mese di aprile, un piccolo punto vendita di prodotti alimentari nel comune di Prestine, in Val Camonica.

Il futuro a breve e non, inserito in una visione



Per Cassa Padana il 2014 si presenta migliore dal punto di vista della redditività aziendale che potrebbe tornare a valori importanti (10 milioni di euro). La banca si trova in condizione dal punto di vista patrimoniale, organizzativo, reddituale e di risorse umane per affrontare la sfida del cambiamento che introduce la Cassa nel futuro.

E' un cambiamento in primo luogo interno che tocca ogni dipendente e che impegna nel costruire una relazione più intensa e stabile con imprese, istituzioni, famiglie.

Siamo consci che alcuni filoni intrapresi dalla Cassa sono oggi ancora di "frontiera" e non hanno riscontro. E' l'onerare che paga chi deve essere anticipatore.

Di fronte a situazioni che evolvono in modo rapidissi-

mo, la capacità di prevedere oggi è fondamentale. Difficilmente si è in grado di reagire in modo efficace se ci si muove solo quando i fenomeni si manifestano nella loro interezza. Bisogna saperli vedere prima. Vale per le imprese. Vale per le dinamiche sociali. Vale anche per la Cassa.

Anticipare ha rischi, ma è di aiuto per gli altri.

Siamo in grado di affrontare il cambiamento, perché è da oltre 10 anni che investiamo.

Ora non sarebbe più possibile iniziare da zero.

Stiamo vivendo un cambio epocale, rispetto al quale la Cassa ha scelto la via di puntare ad un ruolo di centralità nei territori che si realizza attraverso la capacità di svolgere - in modo sostenibile e a 360 gradi - servizi utili alle imprese e più in generale alle

comunità locali.

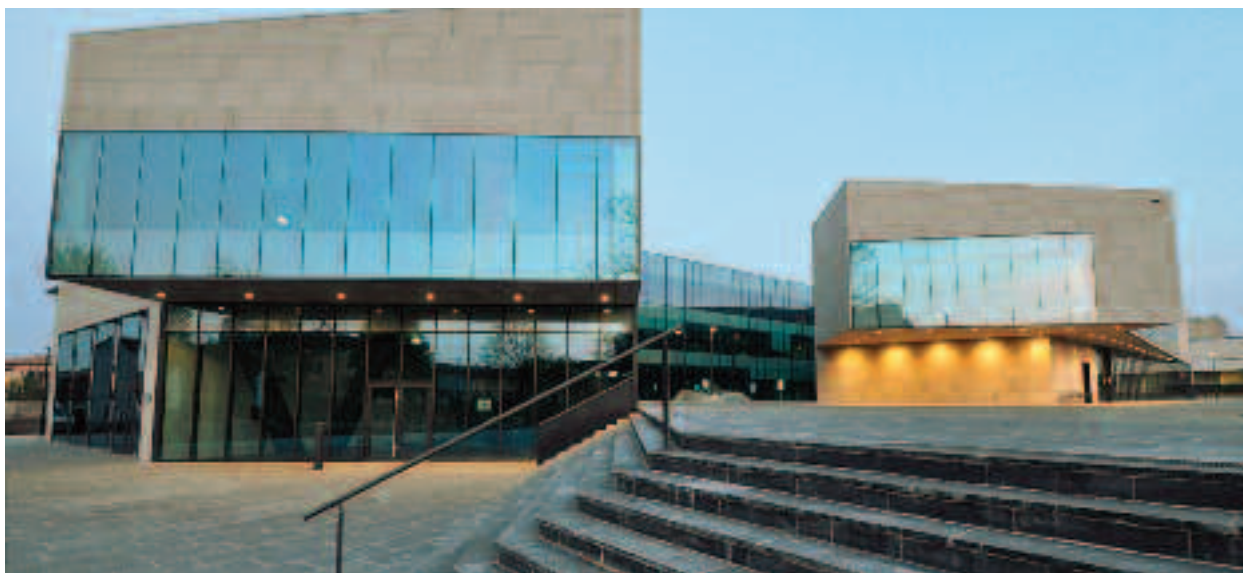
Significa essere costruttori di reti di ogni tipo nei territori, economiche, sociali, culturali, di coesione.

Significa costruire rapporti nuovi e integrati con imprese, realtà associazioni e provare a tracciare insieme a loro percorsi di crescita che le singole realtà non sono in grado di compiere (come ad esempio progetto di sostegno all'internazionalizzazione e la casa delle imprese)

C'è bisogno di soggetti credibili, che con forza e giuste finalità, svolgano questo ruolo aggregante nei territori e siano riconosciuti.

Vogliamo essere questo per i nostri territori in futuro.

Vittorio Biemmi



Il futuro è l'aggregazione cooperativa

— **Intervista al Presidente di Fedagri Confcooperative
Giorgio Mercuri su alcuni temi di stretta attualità del mondo agricolo** —

Presidente Mercuri, quanto la cooperazione è importante per l'agroalimentare italiano?

La cooperazione è sicuramente strategica per il comparto agroalimentare nazionale ed è per questo che nel confronto quotidiano con il Governo ed il Ministro dell'agricoltura Martina, pretendiamo che venga data la giusta considerazione al sistema cooperativo.

La cooperazione – continua Mercuri – rappresenta da sola più del 25% del fatturato dell'agroalimentare italiano e costituisce con il presidio del territorio garantito dai soci, un autentico baluardo del Made in Italy.

E come si può rendere la cooperazione più efficiente?

La frammentazione dell'offerta è una criticità strutturale dell'agricoltura italiana, ma sostenendo i processi di aggregazione dei produttori – prosegue Mercuri – si potrebbero risolvere alcuni problemi urgenti dell'agroalimentare italiano.

Il rafforzamento della com-



petitività associato ad un maggior impulso all'internazionalizzazione, possono essere importanti strumenti per permettere alle nostre cooperative di conquistare nuovi mercati e contribuire in modo fondamentale alla tutela del Made in Italy.

Il settore agricolo – conclude Mercuri – ha urgentemente bisogno di uno stimolo per la realizzazione di nuovi fenomeni di aggregazione fra cooperative, che consenta di innalzare i livelli di competitività delle nostre imprese in un mercato sempre più globalizzato.

Parlando di scenari internazionali, cosa ne pensa del Neo Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo?

L'eurodeputato polacco Czesław Adam Siekierski succede all'On. Paolo De Castro a cui va riconosciuto l'indiscusso merito di esser riuscito a portare all'attenzione dell'agenda di Bruxelles le peculiarità dell'agricoltura mediterranea e di aver conseguito risultati importanti nei dossier della nuova Pac e nel Pacchetto latte per le Denominazioni di Origine.

“Auguro a Siekierski di guidare con autorevolezza e competenza la Commissione parlamentare che, già nella precedente legislatura (la prima post trattato di Lisbona) ha dimostrato di svolgere un ruolo determinante nelle scelte di politica agricola comunitaria, in vir-

tù del principio della codecisione”.

Auspico altresì – aggiunge Mercuri - che anche sotto la guida di Siekierski venga considerata con la dovuta attenzione l'importanza dell'aggregazione cooperativa, che in filiere quali latte,

vino ed ortofrutta rappresenta oltre il 50 del valore aggiunto. In Europa il contributo della cooperazione alla produzione agricola è complessivamente di oltre 200 miliardi di euro”.

Giampietro Danna

in questo numero

Lettera del Presidente.....p.	3-4
Qui via XX Settembre.....p.	6-8
Finestra sul mondo.....p.	9-10
Spaziocoopp.	11
Settorip.	14-17
Inserto tecnicop.	I-XXIV

Confcooperative Brescia Notizie
 anno 5 – n. 2
 Registrazione Tribunale di Brescia
 n. 45/2009

Redazione e amministrazione:
 via XX Settembre 72
 25121 Brescia

Editore: Assocoop società cooperativa
 Direttore responsabile: Silvia Saiani
 In redazione: Valerio Luterotti, Maurizio Magnavini,
 Massimo Olivari, Gianangelo Monchieri

Stampa: Acherdo S. C. – Calcinato (BS)

Progetto grafico e impaginazione: Michele Ciapetti

Fotografie: archivio di Confcooperative Brescia
 Foto in copertina: Gianangelo Monchieri

Hanno collaborato a questo numero: Cinzia Pollio, Mauro Guaschi,
 Vittorio Biemmi, Giampietro Dossena